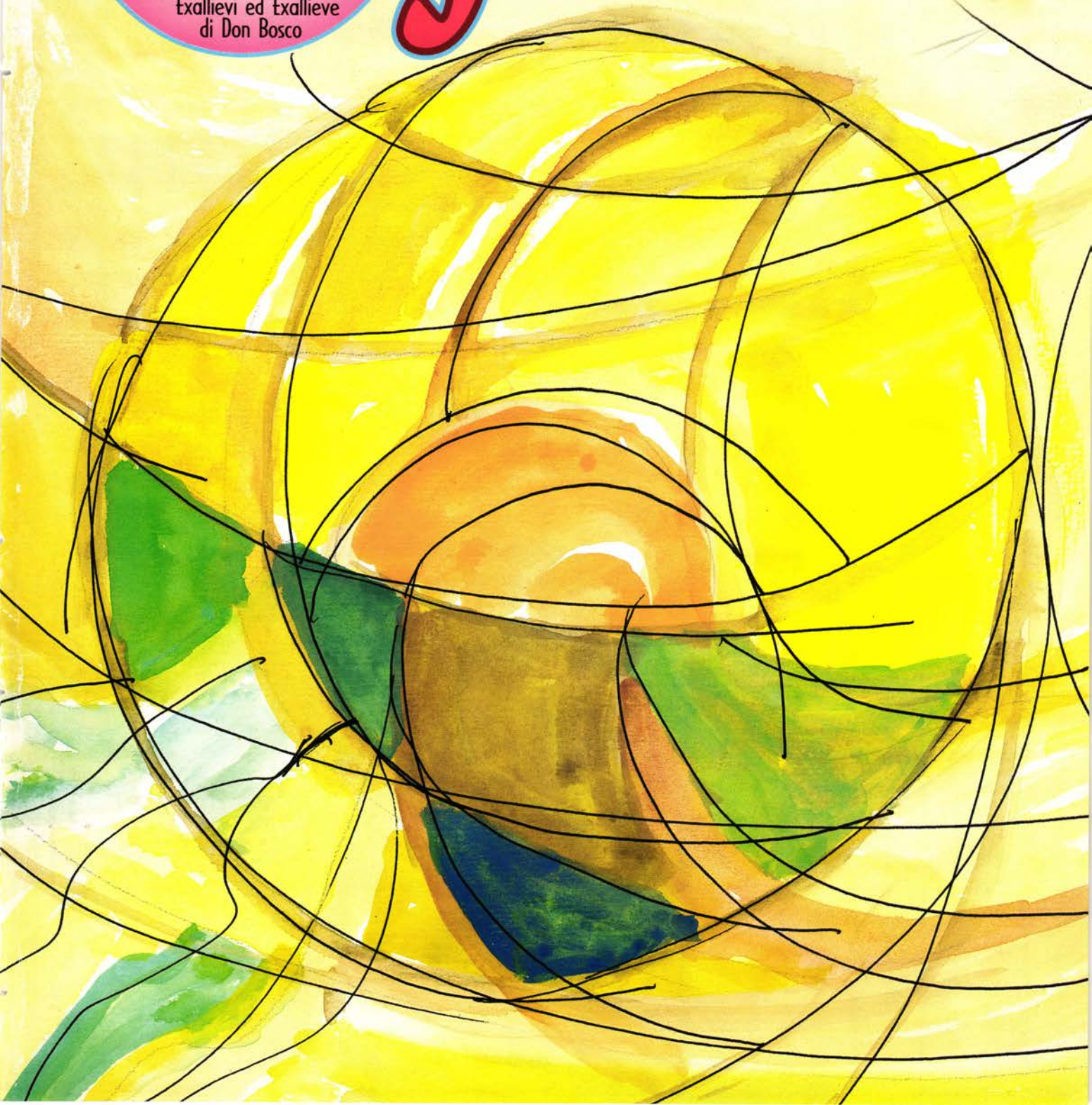
N. 1
Anno LXXXIV
Febbraio 2003

Vocifraterne



Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco





SOMMARIO N. 1

ANNO LXXXIV
FEBBRAIO 2003

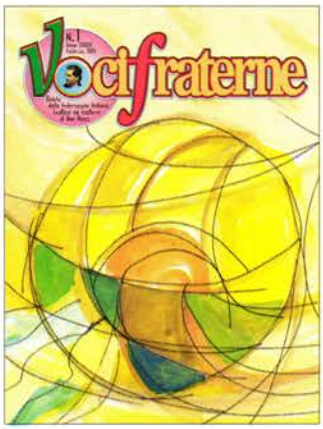
3
EDITORIALE
Cuore della società
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
3.
Cristo luce del mondo
Comunità CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

7
CHIESA
Il mistero dell'Incarnazione
a cura di MARIO PERTILE

9
RADICI
L'autorealizzazione in Don Bosco
a cura di EMMEPÌ

11
ATTUALITÀ
Educarsi ed educare alla pace
a cura della Redazione



«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?» (Matteo 5, 13a).

13
GIOVANI
Conoscere, leggere, progettare
di PAOLA SILVESTRI

14
LAVORO
Lavoro e occupazione giovanile
di VALERIO MARTORANA

16
ATTUALITÀ
Un gesto provocatorio
di Baldassarre Meli

17
ALLO SPORTELLO
Esiste la tutela per i consumatori?
a cura di ROBERTO DOSIO

19
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I-VIII
FOGLIO NOTIZIE
Presidenza Nazionale e Conferenza dei Presidenti Ispettoriali
a cura di GIANCARLO COLOMBO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice direttore) Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Rossana Basili**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di gennaio 2003

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

CUORE DELLA SOCIETÀ

Michele Panajotti



La famiglia non è un problema, ma una risorsa per la società: non è estranea ad essa, ma ne rappresenta la "**prima e vitale cellula**". Quando viene aggredita nei suoi valori e nelle sue esigenze fondamentali, si delinea un orizzonte triste di decadenza per la comunità umana. Dio stesso l'ha pensata e voluta quale principio e fondamento della società. Nel corso dei secoli fu ritenuta "seminarium civitatis", luogo in cui cresce la "città dell'uomo".

La "Familiaris consortio" afferma al n. 42: «La famiglia possiede vincoli vitali ed organici con la società». In essa nascono e crescono i cittadini odierni, vengono trasmesse le virtù sociali. Le relazioni personali sono ispirate all'accoglienza e al rispetto, si aprono al dialogo e alla disponibilità gratuita, sono animate da solidarietà e spirito di servizio. Continua la Familiaris consortio al n. 43: «La promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di società».

Oggi però l'impressione dominante è quella di una famiglia respinta sempre più nel privato. Tanto che ci si domanda: dopo secoli di riconoscimento sociale ed univoco del ruolo della famiglia, sarà possibile oggi, senza suscitare conflitti o accuse di intolleranza, riproporre quell'istituto nei suoi valori tradizionali e pur sempre attuali, cioè una famiglia basata sul matrimonio, su un rapporto stabile e duraturo tra uomo e donna, aperto alla fecondità?

La proliferazione dei modelli familiari e, segnatamente, la diffusione delle unioni di fatto e anche delle unioni tra persone dello stesso sesso sono il prodotto di un più generale processo di privatizzazione e di secolarizzazione della cultura, del costume e delle forme di convivenza. Tutte queste "novità" interpellano il legislatore, diviso tra l'esigenza di fare i conti con l'evoluzione e la diffusione di nuovi costumi familiari e quella di un ancoraggio etico-sociale.

Non ci si può nascondere che la genesi di queste nuove forme relazionali dipende fortemente dalle manchevolezze di un'età di chiusure individualistiche e di scarsa solidarietà. Ad essa le nuove forme spesso cercano di opporsi, rimanendo però esse stesse dentro una visione individualistica dei rapporti.

Sono questi, assieme ad altri, gli interrogativi che "socialmente" oggi interpellano la famiglia e alla quale dobbiamo, singolarmente e come comunità, dare delle risposte.

La società non deve però sostituirsi alla famiglia espropriandola dei suoi doveri e diritti irrinunciabili. È essenziale che essa venga riconosciuta come "**cuore della società**". È compito della società stessa rispettare e promuovere la famiglia secondo il principio di sussidiarietà, sostenendola nell'esercizio delle sue responsabilità. Il futuro della società passa dalla famiglia. le famiglie esistono e sono una risorsa formidabile per la società. Esse sono chiamate ad uscire dal narcisismo mortificante che costituisce un pericolo mortale per la loro stessa esistenza. Hanno bisogno di slancio e di coraggio, facciamo sì che le odierne difficoltà possano diventare segni di rinnovato impegno per un futuro che è già l'oggi della nostra esistenza. ◆

LA SOCIETÀ NON DEVE SOSTITUIRSI ALLA FAMIGLIA ESPROPRIANDOLA DEI SUOI DOVERI E DIRITTI IRRINUNCIABILI. È ESSENZIALE CHE ESSA VENGA RICONOSCIUTA COME "CUORE DELLA SOCIETÀ".

TEMA FORMATIVO

3. CRISTO LUCE DEL MONDO

SCEGLIERE GESÙ

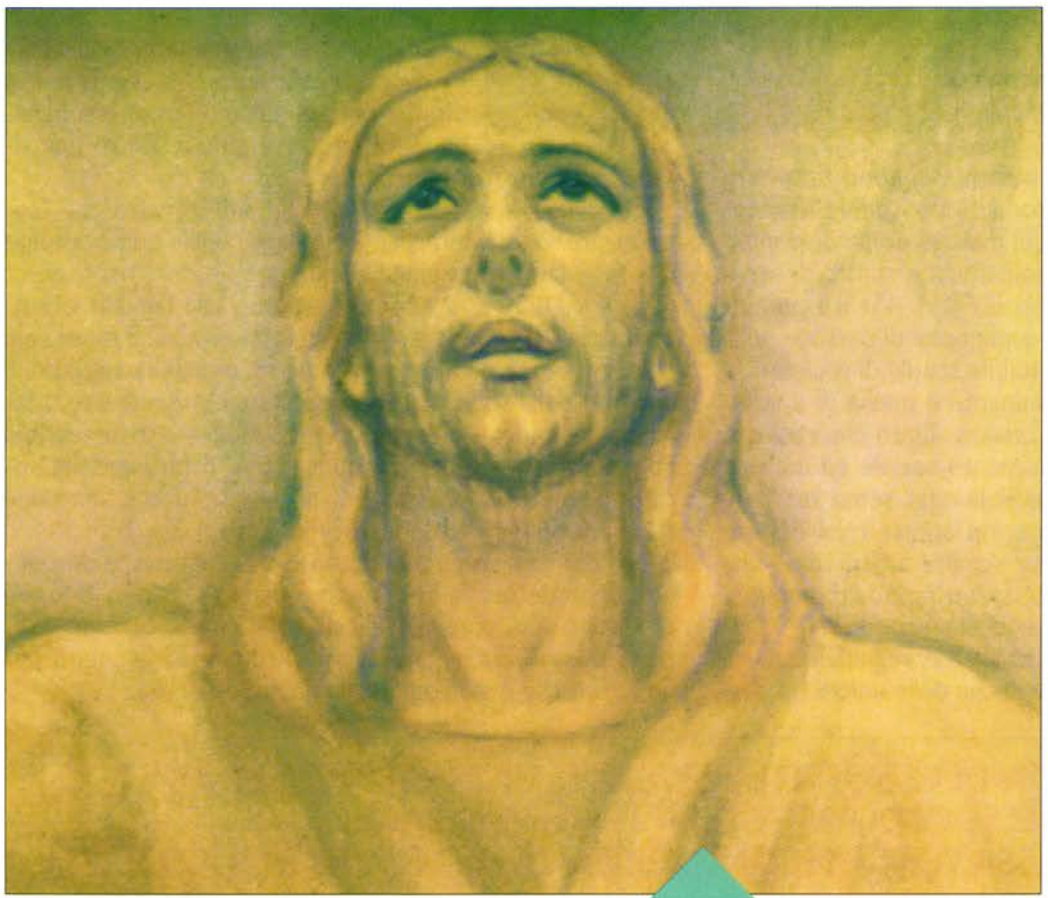
Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile

IN QUESTA TAPPA...

Tra le tante luci che brillano e che a volte abbagliano, è importante confrontarsi anche con la proposta di Gesù che si presenta ai noi come "luce del mondo". Scegliere Gesù come "luce" per il proprio cammino, significa accettare di seguirlo, di ascoltarlo, di imitarlo, di metterlo al centro della propria vita e delle proprie scelte.

La trasfigurazione di Gesù (Lc 9,28-36)

L'episodio della Trasfigurazione è per i discepoli una forte esperienza di "luce". Ne avevano bisogno, dopo le prime avvisaglie che il loro Maestro non era da tutti accolto e accettato. Cominciavano forse a capire che le loro attese messianiche erano ben diverse da quello che Gesù cominciava a dire apertamente di se stesso e del suo destino. La luce della Trasfigurazione anticipa così la luce piena e definitiva della Pasqua e sostiene i discepoli nel loro cammino di sequela.



«Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo". Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Fissare lo sguardo sul volto raggiante di Cristo

◆ L'episodio della Trasfigurazione è un invito a recuperare la dimensione "estetica" della vita spirituale: amore al vero, al giusto, al buono e anche al bello!

◆ Spiritualità come "amore della bellezza divina": il cammino spirituale, lungi dall'essere soltanto un cammino di

privazioni, di sudori, di fatiche... è prima di tutto un guardare alla meta, che è la sublime e incomparabile bellezza di Dio, un assimilarsi a tale bellezza, un passare di splendore in splendore, di gloria in gloria!

◆ Lasciarsi sedurre dalla bellezza di Cristo e allora tutto può essere abbandonato per seguire lui: «Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo, mio Signore...» (Fil 3,8).

L'episodio della Trasfigurazione nel contesto evangelico

◆ L'episodio occupa un posto centrale nel racconto di tutti i Vangeli sinottici e si colloca al termine del ministero di Gesù in Galilea, segnando perciò il passaggio dalla prima alla seconda parte della sua missione.

◆ L'episodio è preceduto da due significative esperienze da parte dei discepoli: la "diaconia kerigmatica" (inviati da Gesù ad annunciare e a guarire) e la "diaconia eucaristica" (invitati da Gesù a distribuire il pane della moltiplicazione).

◆ Successivamente i discepoli sono introdotti nel mistero di Gesù, il quale pone loro una domanda precisa: «Voi chi dite che io sia?». Di fronte alle risposte approssimative della gente e a quella più completa dei discepoli che per bocca di Pietro esprimono la loro fede, Gesù fa il primo annuncio di passione e indica le condizioni per seguirlo.

◆ A questo punto c'è l'episodio chiave della Trasfigurazione, in cui Gesù si rivela in tutto il suo splendore di Figlio di Dio, a cui farà subito seguito un altro annuncio di passione.

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE

SANATI DALL'AMORE

Guida. Il sale, nella sua semplicità, è essenziale a rendere saporita la vivanda. Senza di esso, anche l'alimento più ricercato non vale nulla. Vogliamo fermare la nostra attenzione sul valore del sale, per lasciare insaporire la nostra vita, molte volte insipida, dalla Parola di vita che dà sapore all'esistenza, significato al nostro camminare, e ci permette di scoprire il senso delle nostre scelte. Vogliamo essere salati dall'Amore, perché il nostro cuore sia riempito del sapore vero della carità e poter così diventare anche noi capaci di portare il buon sapore dell'amore nella quotidianità e rendere feconda la terra della nostra umanità, il nostro ambiente di vita.

Il sale che risana

Il sale ha sempre avuto nella tradizione popolare antica non solo proprietà di sapore culinario, ma aveva anche il senso di "medicina", proprietà di risanamento, di guarigione soprattutto nella cicatrizzazione delle ferite. Ascoltiamo quanto accadde al popolo di Israele e al profeta Eliseo.

Dal secondo libro dei Re

«Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: "Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle". Egli disse: "Non mandateli!". Ma essi insistettero tanto che egli confuso disse: "Mandateli!". Mandarono cinquanta uomini che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava in Gerico. Egli disse loro: "Non vi avevo forse detto: Non andate?". Gli abitanti della città dissero a Eliseo: "Ecco è bello soggiornare in questa città, come tu stesso puoi constatare, signore, ma l'acqua è cattiva e la terra è sterile". Ed egli disse: "Prendetemi una pentola nuova e mettetevi del sale". Gliela portarono. Eliseo si recò alla sorgente dell'acqua e vi versò il sale, pronunziando queste parole: "Dice il Signore: Rendo sane queste acque; da esse non si diffonderanno più morte e sterilità". Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunziata da Eliseo» *(2Re 2,15-22)*.

Guida. Forse anche in noi ci sono sorgenti malate, fonti amare, che rendono la vita sterile, triste. Ci fermiamo per qualche istante per lasciare che il Signore smascheri dentro di noi la cattiveria del cuore, la chiusura dell'egoismo, la falsità dei comportamenti. *(Pausa di silenzio)*.
Ripetiamo insieme: Donaci, Signore, il sale che risana il nostro cuore.

Tutti. Donaci Signore il sale che risana il nostro cuore.

Lettore. Molte volte poniamo tutta la fiducia della nostra vita in noi stessi, vendiamo l'anima al successo, ai soldi, al potere, e facciamo del piacere il nostro dio...

Tutti. Donaci Signore il sale che risana il nostro cuore.

Lettore. In molte occasioni il nostro cuore è incapace di esultare per le cose semplici, ci abbattiamo facilmente per un niente, e a quanti ci incontrano siamo solo capaci di offrire lamentele, mormorazioni, critiche...

Tutti. Donaci Signore il sale che risana il nostro cuore.

Lettore. Le persone che ci avvicinano non trovano sempre in noi accoglienza e comprensione, parole di conforto e di sostegno, gesti di gratuità e di servizio...

Tutti. Donaci Signore il sale che risana il nostro cuore.

Padre nostro ...

Preghiera conclusiva e benedizione

Sii benedetto Dio nostro Padre, creatore
del cielo e della terra: nel sale che preserva
dalla corruzione,
ci hai dato un segno della tua sapienza
e della vita incorruttibile;
stendi la tua mano su questo dono
della tua provvidenza
e fa' che alla scuola del Vangelo diventiamo
anche noi sale della terra,
per rendere ragione della speranza infusa
in noi dal tuo Spirito.

Amen.



TRA LE TANTE LUCI CHE BRILLANO È IMPORTANTE CONFRONTARSI ANCHE CON LA PROPOSTA DI GESÙ CHE SI PRESENTA A NOI COME "LUCE DEL MONDO". SCEGLIERE GESÙ COME "LUCE" PER IL PROPRIO CAMMINO, SIGNIFICA ACCETTARE DI SEGUIRLO, DI ASCOLTARLO, DI IMITARLO, DI METTERLO AL CENTRO DELLA PROPRIA VITA E DELLE PROPRIE SCELTE.

La rivelazione del Figlio del Padre

◆ Tutta la Trinità si rende presente: il Padre con la voce, il Figlio in persona, lo Spirito Santo attraverso la nube luminosa!

◆ La proclamazione del Padre è il culmine della rivelazione di Gesù: questo Figlio glorioso e trasfigurato è anche colui che dovrà essere crocifisso e messo a morte! Questa rivelazione è una "luce" nella notte che sembrava sopraggiungere a conclusione dell'itinerario di Gesù in Galilea; è una "luce anticipatrice" della luce piena e definitiva della Pasqua!

◆ «Ascoltatelo»: l'invito del Padre è quello di ascoltare Gesù, questo Gesù, senza sconti e senza compromessi, disposti a seguirlo nel suo itinerario verso Gerusalemme.

Ripercorrere lo stesso itinerario dei discepoli

◆ Salire sul monte: le domande e le inquietudini dei discepoli (in che modo il Maestro riuscirà a salvare il suo popolo? che sono mai queste parole che hanno il sapore della sconfitta e del fallimento?...) sono anche le nostre domande e le nostre inquietudini (quale sarà il futuro della mia vita? in questo mondo inquieto e violento, riuscirà a prevalere il perdono, la riconciliazione e la pace?...).

◆ Vivere sul monte: vivere come i discepoli l'esperienza dell'intimità e della comunione con Gesù... è lo spazio della preghiera e dell'interiorità, è l'esperienza dei sacramenti e della celebrazione liturgica, è il tempo dato al silenzio e alla meditazione della sua Parola...

◆ Discendere dal monte: la reazione dei discepoli al dono della Trasfigurazione è quella di fermare la bellezza di cui hanno fatto esperienza: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende...»; la bellezza però non è possesso, è dono e come tale va donata, non trattenuta. Gesù invita i discepoli ad alzarsi e a riprendere il cammino senza paura, a scendere dal monte verso la vita ordinaria continuando a seguire Gesù nel suo destino di amore e di servizio fino al dono totale di sé sulla croce.

a cura di Mario Pertile

CHIESA

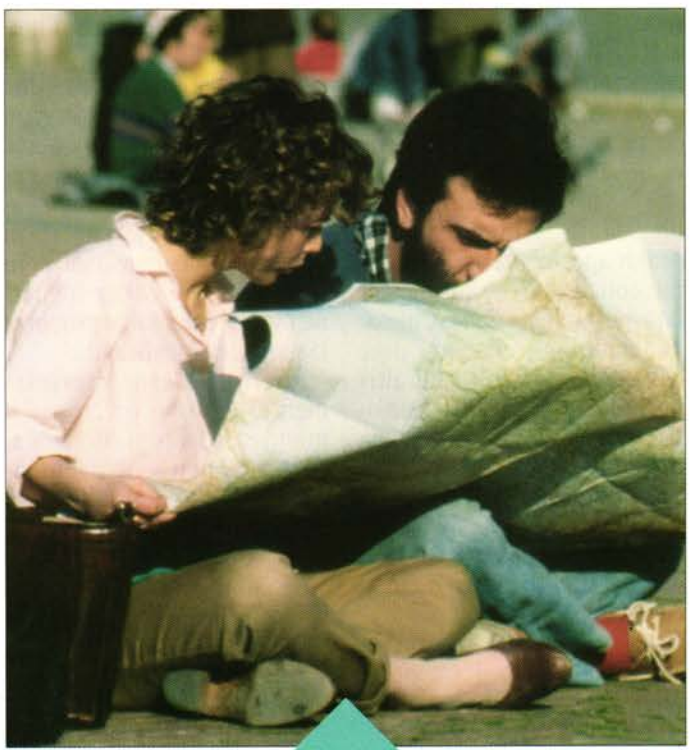
IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE CONTRASSEGNA DI LAICITÀ TUTTA LA CHIESA

a cura di Mario Pertile

I parametri di sacro e profano, superati dalla solidarietà di Dio con il mondo degli uomini, non furono gli unici a venir messi in discussione. Criterio discriminante particolarmente rigoroso al tempo di Gesù, e in tutta la cultura giudaica di quell'epoca, era quello tra puro e impuro.

È un terreno, questo, sul quale Gesù si è mostrato estremamente libero: egli non fugge davanti al lebbroso che gli viene incontro, non si fa scrupolo di toccarlo (Mc 1,40-41); non si mostra scandalizzato dal fatto che una donna, affetta da perdita di sangue, lo abbia toccato di nascosto per essere guarita (Mc 5,25ss); è pronto ad entrare in casa di Giairo per fargli rivivere la figlioletta che è morta (Mc 5,21-43). Tanto libero è Gesù da suscitare il disappunto degli scribi e dei farisei. «Perché i tuoi discepoli non osservano le prescrizioni degli antichi?». Per Gesù, il mondo di cui gli uomini fanno parte, non è divisibile tra zone sicure e ambiti pericolosi. Esso è in maniera uniforme creatura buona di Dio. La linea di separazione che distingue il regno della vita dal dominio della morte passa per il cuore degli uomini. È là che si combatte la lotta tra vita e morte.

LAICITÀ NELLA CHIESA SIGNIFICA LIBERTÀ DEL CRISTIANO, PRIMATO DELLA COSCIENZA, RESPONSABILITÀ DI CIASCUNO DI FRONTE ALLA MISSIONE CHE È DI TUTTA LA CHIESA. IL CLIMA CHE NASCE DA TALE LAICITÀ È QUELLO DELLA TOLLERANZA E DEL DIALOGO, CHE COGLIE ANCHE NELLE DIVERSITÀ LA COMPONENTE POSITIVA DI RICCHEZZA PRIMA DI QUELLA DEL DISSENSO.



Altra fronte di discriminazioni alle quali egli, Verbo fatto carne, ha tolto ogni legittimazione è quello rappresentato dalle categorie, le razze, le classi sociali.

– Gli Ebrei nutrivano nei confronti dei pagani un atavico disprezzo: «Chi mangia con un pagano è come uno che mangia con un cane», erano soliti dire. Motivo per cui, se non erano costretti dalle circostanze, evitavano di entrare in contatto con loro. Gesù non ha condiviso questa discriminazione: è andato di proposito anche tra i pagani (Mc 5,1; 7,24); ha accettato che anche questi ultimi si accostassero a lui, alla pari degli Ebrei. Egli ebbe l'occasione di dare atto a una pagana: «Donna, davvero grande è la tua fede!» (Mt 15,21-28). A un altro, un centurione romano – pagano –, dirà: «Presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande!» (Mt 8,5-13).

– Discriminazioni vi erano anche all'interno stesso della società giudaica. È noto di quanto disprezzo fossero fatti oggetto i pubblicani, che erano appaltatori o subappaltato-

ri di opere e servizi pubblici. Costoro erano comunemente ritenuti profittatori e immorali; in altri termini: esigevano, a loro vantaggio, più del dovuto. Gesù non si è fatto scrupolo di accostare anche costoro. Uno tra essi, Levi, fu scelto nientemeno che come apostolo.

– Né si può ignorare la discriminazione che separava gli uomini dalle donne, riservando privilegi e diritti unicamente ai primi. Una donna non aveva ruoli nell'ambito religioso e civile, non poteva leggere né studiare la Torah, tantomeno mettersi al seguito di un rabbino per imparare qualcosa. Ed ecco che questo rabbi, Gesù, accoglie anche le donne tra i discepoli che lo seguono (Lc 8,2-3);

– Il comandamento evangelico dell'amore – «Amate i vostri nemici» (Mt 5,44) – toglie ogni legittimazione alla discriminante più granitica tra tutte, quella tra amici e nemici. «Amico con gli amici e nemico verso i nemici» per Gesù è un detto che non ha più ragione di esistere. Certo, la diversità rimane: gli altri possono essere diversi; ciò non significa, tuttavia, che li si debba guardare con pregiudiziale sospetto, quali potenziali nemici.

Queste considerazioni ci consentono di precisare ulteriormente la laicità vissuta da Gesù: laicità come caratterizzazione dinamica, operosa, che sprona l'iniziativa e il comportamento. Tale laicità deve contrassegnare l'esistenza della Chiesa a un triplice livello.

LAICITÀ "NELLA" CHIESA

Laicità nella Chiesa significa libertà del cristiano, primato della coscienza, responsabilità di ciascuno di fronte alla missione che è di tutta la Chiesa. Il clima che nasce da tale laicità è quello della tolleranza e del dialogo, che coglie anche nelle diversità la componente positiva di ricchezza, prima che quella problematica del dissenso.



LAICITÀ "DELLA" CHIESA

Si intende con ciò la responsabilità di tutti i battezzati - e non solo dei laici - nei confronti del mondo; in tal senso la laicità della Chiesa attualizza e continua il mistero dell'incarnazione dentro la storia degli uomini. Questo implica il superamento dell'idea di apostolato dei laici come collaborazione all'apostolato gerarchico della Chiesa: in realtà ogni cristiano deve collaborare con tutti gli altri in ordine all'evangelizzazione. Occorrerà che tutti nella Chiesa prendano a guardare il mondo, a dialogare con il mondo, a relazionarsi al mondo: tutti, non solo i laici. Non vi è un ambito sacro di cui si occuperebbe il clero e un ambito profano di cui si curerebbero i laici. C'è unicamente il mondo, e la Chiesa tutta quanta ne è responsabile.

LAICITÀ "DEL MONDO"

O, meglio, rispetto e attenzione da parte della Chiesa per la laicità del mondo. Su tale piano è necessario che la Chiesa assuma il dialogo come categoria di linguaggio. Il dialogo come forma di linguaggio relazionale presuppone che in ognuno degli interlocutori vi siano valori che l'altro ha tutto l'interesse a recepire: ciò vale per la Chiesa e vale per il mondo.

Bruno Forte afferma: «Una Chiesa in dialogo e al servizio di tutti gli uomini riconosce di non essere la depositaria esclusiva della verità, ma si apre alla dignità e alla libertà di ogni persona umana di ogni situazione storica per coglierne i valori originali e proporre la parola evangelica».

Afferma Gesù espressamente: «Io non prego per il mondo... Essi [e si riferisce ai discepoli] non sono del mondo come io non sono del mondo...» (Gv 17,9-16); «Non amate il mondo né le cose del mondo!», esorta Giovanni nella sua Prima lettera (2,15).

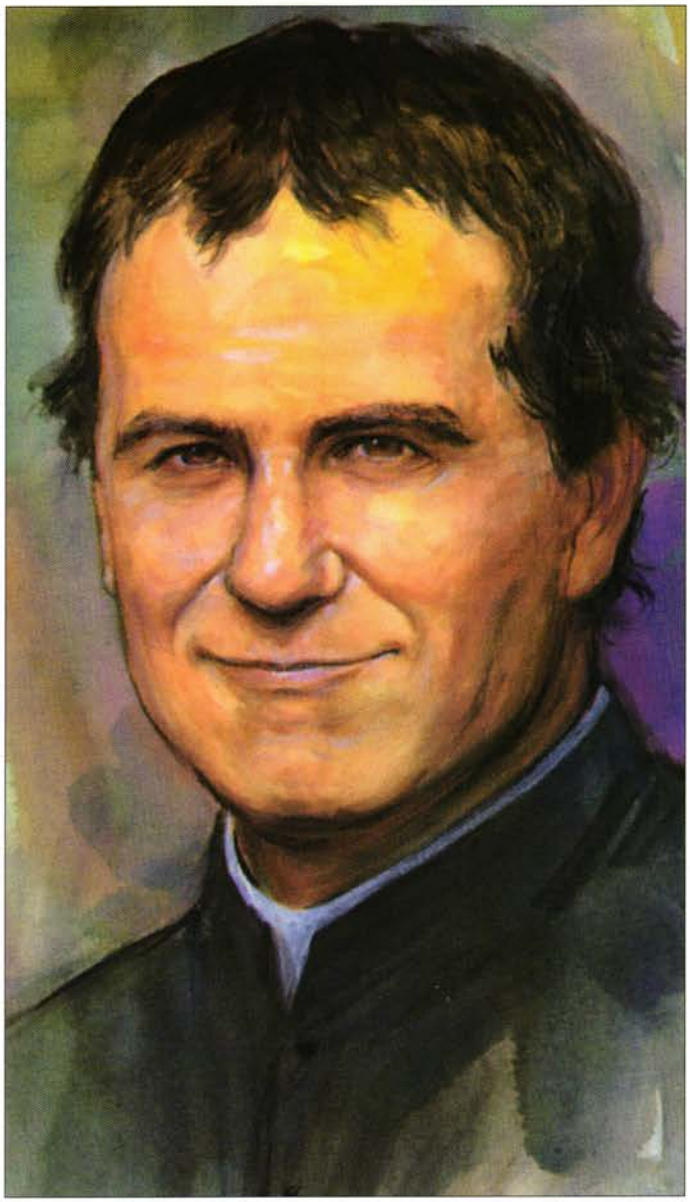
Questo mondo in negativo, di cui parlano abbastanza spesso gli scritti del Nuovo Testamento, è l'ambiente umano stravolto dal peccato, che rifiuta ostinatamente ogni proposta di ravvedimento. Tale connotazione in negativo impedisce alla coscienza cristiana di cedere a facili irenismi: la presenza del male nel mondo è un fatto reale, tanto reale e drammatico da indurre Dio stesso a intervenire con una storia di salvezza. Ma tale storia, lo si è visto, Dio l'ha attuata all'insegna della solidarietà: solidarietà in tutto, tranne che nel peccato. La consapevolezza che nel mondo c'è anche il male deve diventare atteggiamento critico, prudenza, ma non pregiudiziale sospetto su tutto e su tutti. Occorre predisporsi a dialogare con serenità e senza preconcetti.

Si potrebbe però obiettare che una Chiesa in dialogo col mondo, o che addirittura accettasse di imparare qualcosa da esso, si troverebbe declassata al ruolo di perdente: può darsi. Ma è altrettanto vero che proprio del perdere per amore (Mc 8,35) il suo Signore ha fatto il criterio della risurrezione e della salvezza: se non è la Chiesa a condividerlo, chi mai lo dovrebbe fare?

Non c'è migliore conclusione, a queste considerazioni, delle parole che aprono il documento conciliare Gaudium et spes: «Le gioie e le speranze le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. [...] La Chiesa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia».

a cura di Mario Pertile

L'AUTOREALIZZAZIONE IN DON BOSCO



ESUBERANZA GIOVANILE

Don Bosco ha puntato tutta la sua vita sulla sua missione educativa nei confronti dei giovani; ci ha scommesso la sua riuscita di uomo, prima ancora che di credente, di prete; e l'ha vinta: è diventato un uomo eccezionalmente riuscito, oltre che un cristiano e un prete santo, proprio vivendo fino in fondo questa sua predilezione, facendo l'educatore e sacrificando a questa "missione" tutte le altre straordinarie capacità e potenzialità che aveva.

Leggendo le prime pagine delle Memorie dell'Oratorio di Don Bosco si prova una sensazione non facilmente descrivibile di freschezza e di spontaneità prorompente, che non si ritroverà più nelle pagine che seguono.

Chiuso il sipario sulle prime lacrime, ancora inconsapevoli, per la morte del padre, nonostante le ristrettezze economiche e le difficoltà incontrate per poter studiare, la vita di Don Bosco ragazzo è una vera esplosione di vitalità e di gioia: Don Bosco impara di tutto e intraprende di tutto; tutto gli riesce bene.

Quando poi le difficoltà per il proseguimento degli studi vengono definitivamente superate, questa vitalità raggiunge l'apice. Don Bosco precisa ripetutamente che egli faceva tutto «solo per ricreazione, solo per divertimento», cioè per pura esuberanza vitale.

La "società dell'allegria" è indubbiamente una prima forma di apostolato educativa, ma è anche prima di tutto una forma di contagio spontaneo della gioia e della vitalità che possedeva; una vitalità che fa muovere Don Bosco in tutte le direzioni possibili.

VOCAZIONE ESIGENTE

Tra tutte le qualità ce n'è una che assumerà un po' alla volta il ruolo di direttore d'orchestra rispetto alle altre: Don Bosco è un educatore nato.

Guidato dal sogno dei nove anni, Don Bosco vede in questa qualità, in questo dono di Dio una vocazione e comincia ad attuarla. Dapprima quasi per gioco, sull'aia dei Becchi; poi a Chieri con la società dell'allegria. Ben presto la vocazione educativa diventa esigente: Don Bosco capisce che per realizzarla in pieno deve diventare prete, per essere un prete diverso, un prete per i giovani. Ma per questo deve studiare. Non sarà facile, ma alla fine questa vocazione lo porterà in seminario.

Qui lo scenario cambia di colpo. Da quel momento la tonalità del racconto cambia in modo sensibile e diventa sempre più seria, contenuta e virile. Don Bosco diventa uo-

IL MORIRE A SE STESSI PER DIVENTARE SE STESSI È LA LEGGE DI OGNI AUTENTICA RIUSCITA UMANA: PER DON BOSCO IL MORIRE A SE STESSO FU LA CONDIZIONE PERCHÉ VIVESSERO MIGLIAIA DI GIOVANI. È QUESTA LA LOGICA PASQUALE, INERENTE A OGNI VERA PASSIONE E OPERA EDUCATIVA.

mo; i moti vitalistici si bloccano gradualmente; la loro energia non si perde ma si incanala. Il fatto è che diventare uomini costa!

L'ingresso in seminario segna l'inizio dell'attuazione del suo sogno, ma anche la fine della sua splendida giovinezza e l'inizio di un'età adulta, tutta dedita ormai soltanto alla passione di educare.

Don Bosco non perde la sua vitalità, il suo ottimismo, la sua ricchezza di doti umane e di grazia; ma opera tagli sempre più decisi al carattere spontaneo, lieto, vitalistico del loro esercizio giovanile.

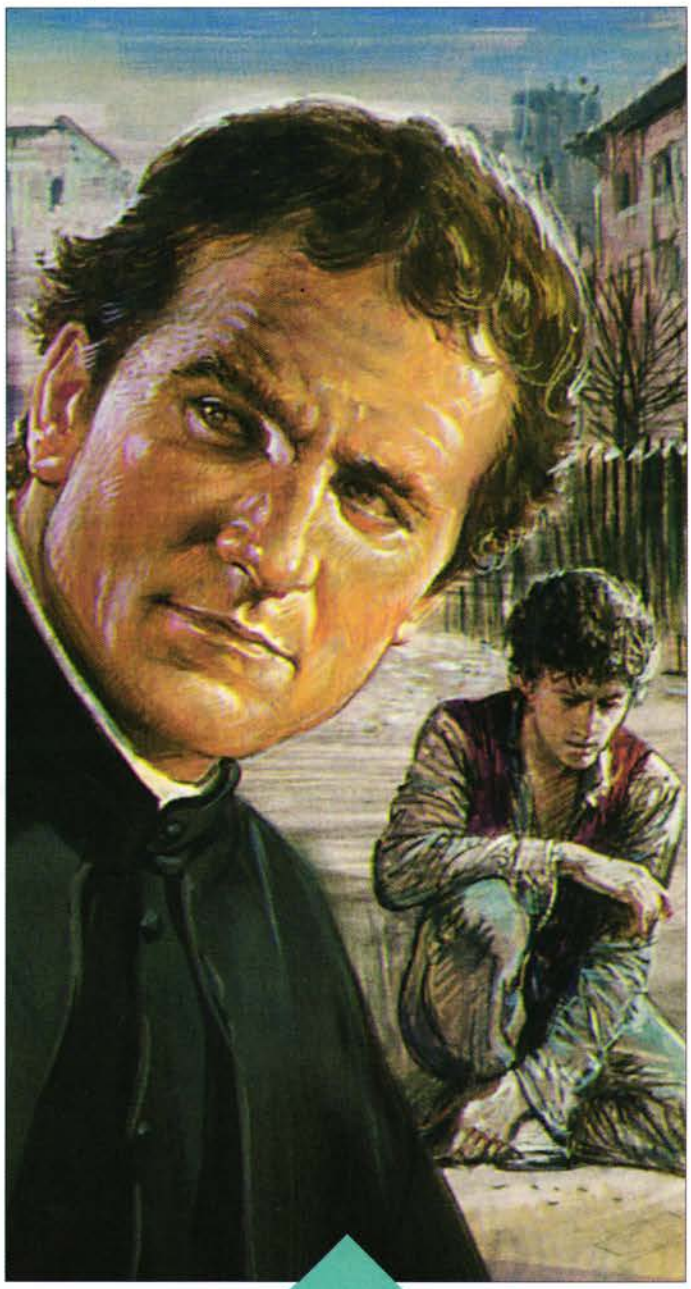
Tutte le energie vengono gradualmente inserite in un progetto. Tutto diventa d'ora in poi mezzo in vista di un fine, momento di un lavoro titanico, che un po' alla volta gli prende tutto il suo tempo, tutte le sue forze, tutte le sue doti. Don Bosco comincia davvero a prendere sul serio il "coetera tolle", diventa uomo nel senso più pieno e più forte della parola. Diventare uomini vuol dire passare dalla vita come gioco alla vita come compito difficile, esigente; dal divertimento al lavoro, dall'espansione di sé alla realizzazione di un progetto, dal brillare al creare.

Molto di questo comprimere per potenziare è direttamente voluto, consapevolmente perseguito: è realizzazione di un progetto personale, coltivato a lungo.

Ma alcune di queste compressioni sono imposte dalle circostanze accidentali che complicano la nostra vita; ostacoli imprevisti da superare, limiti insuperabili da accettare. Nulla ha facilitato il suo lavoro; nulla gli è stato risparmiato; la sua passione educativa è stata messa duramente alla prova, lungo tutta una vita.

Don Bosco è invecchiato precocemente. I medici lo attribuirono al troppo lavoro. Nulla è più vero, se lo si considera nell'insieme della sua vita. Si fosse risparmiato nel lavoro eroico dei primi tempi, avrebbe evitato già la prima grande malattia, che ne minò fin da allora la fibra pure robustissima.

Eppure fu proprio quella malattia l'occasione che rivelò quasi allo stato puro il dinamismo di rinuncia-concentrazione-dedizione che aveva animato tutta la sua vita, da un certo punto in avanti, e che si era rivelato, oltre che nei propositi della vestizione, in altri episodi-simbolo significativi; come quando, ad esempio, aveva rotto il violino al cui suono la gente stava, a sua insaputa, ballando: aveva rinunciato per concentrarsi e per darsi sempre di più soltanto a una cosa. Così la prima domenica sera che tornò tra i suoi giovani dopo quella malattia, quando lo portano in trionfo fino al rondò, Don Bosco pronuncia quelle famose parole che sono un po' la sua prima e più vera professione religiosa: «La mia vita la devo a voi, ma siatene certi: la spenderò tutta per voi». Tutta per voi significa anche: per nient'altro che per voi. È una dedizione incondizionata, ma quante rinunce contiene! D. Bosco resterà fedele per tutta una vita a questa professione.



Ci sono infiniti sintomi di questa fedeltà.

Don Bosco ha scritto molto; ma era una continuazione del suo essere educatore. Il progetto di Don Bosco non è quindi un progetto astratto, la realizzazione di un'impresa, la creazione di qualcosa: il suo progetto sono i suoi ragazzi, il loro diventare uomini, la sua sollecitudine per loro. Opere immani, come la realizzazione di una congregazione, non hanno altro scopo che questo.

Il morire a se stessi per diventare se stessi è la legge di ogni autentica riuscita umana: per Don Bosco il morire a se stesso fu la condizione perché vivessero migliaia di giovani. È questa la logica pasquale, inerente a ogni vera passione e opera educativa.

TRIONFO DELLA VITA

Del resto il morire di Don Bosco non restò privo delle gioie profonde che accompagnano la fruttificazione dell'impegno per cui si spende una vita: Don Bosco ebbe l'affetto incondizionato dei suoi figli, la fiducia piena dei suoi giovani, la soddisfazione per la loro riuscita umana e cristiana (si pensi a San Domenico Savio!) e alla fine il fiorire della congregazione che egli aveva voluto per i suoi giovani.

La vita di Don Bosco è tutta compresa tra due episodi di pianto: il primo è quello amarissimo di quando, ancora fanciullo, in una triste giornata invernale, per realizzare il suo sogno, deve abbandonare la casa materna e andare garzone alla cascina Moglia; il secondo sono le lunghe lacrime di gioia della messa al S. Cuore, all'inaugurazione della basilica: erano il segno che proprio perché aveva consegnato la propria vita a Dio nella missione educativa tra i giovani, la riceveva salvata.

a cura di emmepì

ATTUALITÀ

EDUCARSI ED EDUCARE ALLA PACE

a cura della Redazione

L'umanità non potrà portare a compimento l'opera che l'attende, di costruire cioè un mondo più umano per tutti gli uomini e su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno tutti con animo rinnovato alla vera pace. Quanto più questa unità farà progresso nella verità e nell'amore, sotto la potente azione dello Spirito Santo, tanto più essa diverrà per il mondo un presagio di unità e di pace.

Per il cristiano la volontà di rispettare gli uomini e la loro dignità e l'assidua pratica della fratellanza umana è condizione indispensabile per costruire la pace. Essa deve sgorgare spontanea dalla mutua fiducia delle relazioni umane tra singoli e popoli, piuttosto che essere imposta da violenze e dal terrore delle armi.

Coloro che si dedicano alla attività di educare alla pace o contribuiscono alla formazione della pubblica opinione devono considerare loro dovere inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi ispiratori di pace.

Una delle finalità principali dell'educazione alla pace è la formazione di una persona che non nutra sentimenti di violenza, che abbia fiducia in sé e negli altri, che sappia intervenire in modo creativo e personale nella realtà che lo circonda per modificarla nel senso dell'umano, che si impegni a risolvere attivamente i conflitti senza violenze e prevaricazioni facendo leva sulle risorse costruttive già presenti e sviluppandone altre, che sappia operare nel quotidiano con collegamenti più ampi nella dimensione mondiale, che sia sempre alla ricerca della verità senza darla per scontata o rivendicandone l'esclusivo possesso: tutto questo contribuisce alla solidarietà e alla convivialità planetaria delle culture e dei popoli.

Di conseguenza, il Magistero della Chiesa, la riflessione teologica, le spinte provenienti dai movimenti pacifisti e da chi coerentemente sa testimoniarla sollecitano ad una originale e profonda impostazione di un'azione educativa delle coscienze, giovanili e no, che sappia mirare:

- alla pace grande e positiva che parte dalla pace interiore per giungere alla pace sociale: questa non può identificarsi nella pura assenza di conflitti: anzi, l'educatore ha il difficile compito d'insegnare come la conflittualità si deve assumere e superare. Nemmeno la pace è riducibile al concetto negativo di non-guerra, prescindendo dalle matrici potenziali di violenza armata che la preparano e alimentano;
- alla giustizia distributiva e sociale, intesa nella sua più larga accezione e in parallelo con l'educazione all'amore. Liberazione delle coscienze e delle persone da "stati di leggi oppressive" e da condizionamenti egoistici e corporativi. Educazione al rispetto effettivo dei diritti di tutto l'uomo e di tutti i popoli nel quadro di un orizzonte sincronico (attuali abitanti del pianeta) e diacronico (gli uomini di oggi e di domani). Un'educazione del genere assume il carattere "terzomondista" e induce a dare concretezza operativa al motto "contro la fame cambia la vita";

UNA DELLE FINALITÀ PRINCIPALI DELL'EDUCAZIONE ALLA PACE È LA FORMAZIONE DI UNA PERSONA CHE NON NUTRA SENTIMENTI DI VIOLENZA, CHE SI IMPEGNI A RISOLVERE ATTIVAMENTE I CONFLITTI SENZA VIOLENZE E PREVARICAZIONI, CHE SAPPIA OPERARE NEL QUOTIDIANO CON COLLEGAMENTI PIÙ AMPI NELLA DIMENSIONE MONDIALE: TUTTO QUESTO CONTRIBUISCE ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA CONVIVIALITÀ PLANETARIA DELLE CULTURE E DEI POPOLI.

- alla vera pace "figura ed effetto della pace di Cristo" che porta ad una riconciliazione plenaria: con se stessi, con gli altri, con la natura (educazione quindi al rispetto dell'ambiente e degli equilibri ecologici per l'uomo di oggi e di domani) e con Dio: tale complesso impegno educativo porta a una tensione liberatrice egualmente "plenaria";
- al dialogo, all'accettazione e comprensione delle "ragioni dell'altro", senza falsi irenismi e senza cedere a subdole strumentalizzazioni. L'uomo di pace entra in comunicazione con gli altri (perché educato a vivere con e per gli altri), sa percepirne le esigenze profonde, ne accoglie gli stimoli validi, buoni o riducibili al bene. L'educazione al dialogo postula che non ci si chiuda in oltranzismi integristi, sia individuali che di gruppo, oggi abbastanza diffusi;
- alla non-violenza attiva e alla disobbedienza creativa, consapevole del valore primario della coscienza soggettiva, aperta al riconoscimento dei valori etico-religiosi e del valore della vita umana, spesso conculcata a molti livelli da una cultura che pure dimostra preoccupazione viva in ordine alla "qualità della vita".

Per acquisire una mentalità di pace e favorire una cultura della non-violenza bisognerà orientare il processo educativo:

- a sviluppare il senso critico nei confronti dell'attuale modello sociale di sviluppo, che deve portare oltre la prevalenza dell'economia di tipo capitalistico e per cui diventa dominante il mercato internazionale che porta a squilibri ed ingiustizie che provocano trasmigrazioni di ampie fasce di popolazione, portano a reazioni di violenza e di guerriglie urbane... Ciò sa di sottile materialismo e di predominio della produzione a scapito della dignità della persona e della giustizia sociale;

◆ ad essere propositivi e concreti, partendo da proposte che superino le ambivalenti tendenze culturali del nostro tempo: aiutare a prendere coscienza che per la pace bisogna far prevalere l'essere sull'avere, la tolleranza e l'impegno concreto per le persone in difficoltà, la capacità di stabilire relazioni interpersonali e impegno per il volontariato, in vista di una solidarietà universale;

◆ a favorire lo sviluppo della propria identità personale formando atteggiamenti positivi: graduale accettazione di sé, impegno a pagare di persona, accettazione dello sforzo per sostenere il proprio impegno nelle azioni quotidiane, autodisciplina nelle scelte, abitudini di riflessione e di ricerca personale.

Tutti dobbiamo sentirci obbligati a superare i pregiudizi e le superficialità nella ricerca della verità, che è la comprensione delle cause reali dei conflitti. Tutti dobbiamo sentirci obbligati a promuovere un'educazione alla pace e a metodi non-violenti a partire dalla propria famiglia, comunità, ambiente di lavoro e di studio. All'aggressività che ci circonda e ci ammalia dobbiamo opporre una perseverante educazione alla pace e al rispetto. A cominciare da noi stessi, per poi contagiare tutti.

La pace non si improvvisa. La si invoca da Dio per divenirne pazienti costruttori. Il Papa, a Toronto, ha richiamato ai giovani la necessità di una nuova generazione di costruttori che, pietra dopo pietra, sappiano edificare una civiltà della pace e della libertà. Ha detto: «Nella ricerca della giustizia, nella promozione della pace, nell'impegno di fratellanza e di solidarietà non siate secondi a nessuno!».

Ci si forma alla non-violenza coniugando i due piani dell'azione politica e del cammino individuale. Il passaggio fondamentale è il controllo dell'aggressività e della paura,



anche davanti alla repressione, che diventa un boomerang se è esercitata verso gruppi non-violenti.

Gli ostacoli principali da superare sono quelli legati a una cultura di massa che veicola comportamenti irresponsabili, amplificando egoismo e violenza. ◆

RECENSIONI



MARIO TOSO

UMANESIMO SOCIALE

Viaggio nella dottrina sociale della Chiesa e dintorni

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E AMPLIATA

Biblioteca di Scienze Religiose - 168
Edizioni Las - Roma

La buona accoglienza riservata alla prima edizione ha suggerito di prepararne una seconda riveduta e aggiornata, per venire incontro al bisogno, sempre più urgente, di conoscere e approfondire la dottrina o insegnamento sociale della Chiesa.

In effetti, da qualche anno a questa parte, in diverse aree del mondo cattolico, sia in Italia che all'estero, sta crescendo l'attenzione verso il magistero sociale, come anche il desiderio di rifarsi ad esso nell'integralità dei suoi valori, senza preconcetti e strumentalizzazioni.

La rinuncia al patrimonio intero della dottrina sociale priva il credente di un supporto e di un riferimento che sono imprescindibili per il discernimento dei problemi odierni, incrementando una pericolosa cecità intellettuale, etica, progettuale.

Un atteggiamento di sufficienza – accompagnato talora dal sospetto che in un mondo multiculturale non possano esserci verità comuni, aggravato inoltre da apatie tipiche della civiltà dell'avere e dalla pratica riduzione della politica all'economico – non può che accentuare l'insensibilità e la rassegnazione nei confronti delle povertà estreme e delle disuguaglianze sconcertanti che oggi si verificano un po' ovunque.

Ci domandiamo: possiamo oggi vivere le nostre vite, badare ai nostri affari, in una parola rinchiuderci nel nostro particolare senza vedere nulla di moralmente problematico nella pacifica accettazione delle iniquità che caratterizzano il nostro mondo?

A fronte dell'urgenza di una giustizia sociale globale, che implica questioni distributive complesse, bisogna rispondere non solo globalizzando l'etica ma anche e soprattutto attraverso iniziative concrete, come ha sottolineato ultimamente l'economista Amartya Sen. E questo, stanziando, ad esempio, fondi su scala mondiale; sostenendo e riformando il libero mercato, le istituzioni sociali *non-market* (sistemi democratici, sistemi di sicurezza sociale, sistemi legali e di altra specie) che in senso lato garantiscono opportunità agli individui e ai popoli; stringendo intese sociali globali come gli accordi di commercio, le leggi sui brevetti, le iniziative sanitarie, gli scambi formativi, i vincoli ecologici ed ambientali, gli strumenti adeguati per la disseminazione della tecnologia e per un'equa risoluzione della questione del debito estero accumulato.

L'eliminazione della povertà non può, però, essere concepita come una risultante automatica di tutto questo. Il gigantesco impegno a favore della giustizia globale, che non si identifica *tout-court* con la giustizia internazionale, ha bisogno di un'anima propulsiva. Essa trova il suo punto di forza e di direzione in un *umanesimo globale*, aperto alla Trascendenza, pena una diminuzione di senso e di passione per il bene umano universale.

La conoscenza della dottrina sociale, letta alla luce delle esigenze dell'oggi, può offrire a tutti – cattolici, cristiani, uomini di buona volontà – il suo tesoro sapienziale, ridando vigore e spessore al proprio orizzonte culturale, incisività al servizio delle persone.

Sulla base di questa convinzione è stato introdotto, in questa nuova edizione, un capitolo che propone di *globalizzare* la dottrina sociale della Chiesa, facendolo precedere da riflessioni sulla sua natura e sul suo insegnamento (cf. capitolo II). È stato anche aggiunto un capitolo sulla complessa *questione ambientale*, considerata soprattutto nei suoi aspetti etici (cf. capitolo XIII).

Si è provveduto ad alcune integrazioni, là ove l'esposizione poteva sembrare troppo sintetica. Si sono mantenute le *appendici*, perché ritenute utili dai lettori più interessati ad approfondire gli aspetti filosofici, che non sono affatto secondari nella interpretazione delle realtà sociali e nella diffusione della stessa dottrina sociale. ◆

GIOVANI

CONOSCERE, LEGGERE, PROGETTARE

UN'ESPERIENZA ALTAMENTE FORMATIVA

Paola Silvestri

Sono le ore 09:00 a.m. di venerdì 14 dicembre 2002, scendo dal il mio treno e mentre mi accingo ad uscire dalla stazione ecco che gli occhi, ancora stanchi per il viaggio durato tutta una notte, vengono immediatamente catturati dalla maestosità di una città che da secoli non smette mai di lasciare incantati i suoi visitatori: sono a Roma!.

Inizia qui il mio primo incontro nazionale Gex .

Siamo nella sala Don Bosco dell'Istituto di via Marsala, dopo i saluti e le presentazioni, il Presidente ed il Delegato della Federazione nazionale danno inizio ai lavori a capo dei quali una rappresentante del Vides, con l'ausilio di documenti e materiale visivo, indirizza il gruppo verso la progettualità quale nuovo strumento di applicazione delle tecniche di animazione.

Difatti, in una società in rapida evoluzione dove il termine "animazione" è diventato sinonimo di "integrazione", non è più possibile pensare "da soli" ma è opportuno prima conoscere gli interlocutori, leggere il territorio ed infine progettare nuove formule di partecipazione sociale; basti pensare che sino a non pochi anni fa nel nostro Paese la comunità cattolica contava una partecipazione di oltre il 90% dei cittadini italiani, ma oggi l'intensificarsi del fenomeno migratorio ed il moltiplicarsi dei matrimoni misti hanno notevolmente ridotto detta percentuale.

Il dato statistico è evidentemente indicativo di una società che sta cambiando ma che allo stesso tempo sta conoscendo le difficoltà che si incontrano nel passaggio dalla fase della multiculturalità (il primo impatto con il fenomeno, che ne comporta la conoscenza) a quello della interculturalità (la sua comprensione e successiva penetrazione nel tessuto sociale).

È in questa fase che il ruolo delle Istituzioni si fa fondamentale, perché esse non devono solo regolare normativamente il movimento dei flussi migratori, ma altresì preparare culturalmente la popolazione residente ad accettare la complessità di una società multietnica.

Pertanto una effettiva e sana integrazione socio-culturale e religiosa potrà aversi partendo dalla conoscenza delle dimensioni e caratteristiche del fenomeno migratorio nonché dei modelli culturali e familiari delle comunità di extracomunitari ovvero i disagi e le forme di accoglienza che più si prestano al caso concreto.

Ma la pura conoscenza in sé non è sufficiente, dovendo questa essere accompagnata dalla lettura dell'ambito territoriale – "comunità locale" – all'interno della quale i "nuovi" nuclei familiari andranno ad integrarsi; solo dopo questa attenta analisi un progetto di integrazione, opportunamente monitorato, verificato e valutato potrà consentire il raggiungimento dell'obiettivo.

È sulla base di dette indicazioni che si sono formati due gruppi di studio, ciascuno dei quali ha abbozzato un progetto di lavoro da realizzare all'interno delle proprie unioni; dal confronto di questi progetti è stato evidenziato come quanto più la comunicazione ed il lavoro sono chiavi portanti per una ottimale integrazione degli immigrati nella società, tanto più questa sarà culturalmente ed economicamente evoluta e tanto più facile sarà il loro inserimento sociale. ◆



IN UNA SOCIETÀ IN RAPIDA EVOLUZIONE DOVE IL TERMINE "ANIMAZIONE" È DIVENTATO SINONIMO DI "INTEGRAZIONE", NON È PIÙ POSSIBILE PENSARE "DA SOLI" MA È OPPORTUNO PRIMA CONOSCERE GLI INTERLOCUTORI, LEGGERE IL TERRITORIO ED INFINE PROGETTARE NUOVE FORMULE DI PARTECIPAZIONE SOCIALE.



LAVORO E OCCUPAZIONE GIOVANILE

CATANIA, 2° FORUM SOCIO-POLITICO DELLA FAMIGLIA SALESIANA DI SICILIA

Valerio Martorana

Una realtà, quella degli Exallievi di Sicilia, interessata a discutere sui problemi del lavoro e dell'occupazione giovanile in una terra dove si registrano dati paurosi a proposito della disoccupazione e della inoccupazione di tanti giovani, che preferiscono alla fine lasciare una terra che concretamente non offre prospettive di sviluppo, se non quelle del lavoro precario.

Su questa importante premessa si sono confrontati per tre giorni, dal 13 al 15 settembre, presso la colonia marina "Don Bosco" di Catania, i giovani della Famiglia Salesiana di Sicilia. Tre giorni di intenso dibattito, smorzati dalle essenziali pause di divertimento e dal brillante gruppo di animazione del CGS "Miaramandeha" di Pedara, che hanno visto confrontarsi, e a tratti "scontrarsi" in maniera cordiale e diplomatica, i giovani della Famiglia Salesiana nella discussione di un problema che quotidianamente li vede protagonisti, giornalmente li travolge e li porta a riflettere seriamente sul perché il lavoro, sacrosanto diritto sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana, diviene così difficile da reperire e da svolgere. Questi giovani, però, hanno voluto interrogarsi soprattutto sul loro essere cristiani, sul come si possa coniugare la "fame" di lavoro che li affligge con gli insegnamenti impartiti da Don Bosco e cioè di essere "buoni cristiani e onesti cittadini". Compito davvero difficile in una terra dove l'aria gattopardesca si respira quotidianamente e dove i giovani sono relegati ad esercitare e svolgere un ruolo di secondo piano; altro che protagonisti del futuro, altro che classe dirigente del domani; qui, come hanno sottolineato nei loro gruppi di lavoro, si lotta per la sopravvivenza.

Nella tre giorni del forum siciliano, come è ormai tradizione, sono intervenuti relatori di spicco. **Padre Piero Sapienza** (*responsabile della Pastorale del Lavoro della Conferenza Episcopale di Sicilia*) ha relazionato sul tema: *"Il senso cristiano del lavoro"*; toccante il passaggio in cui il relatore ha chiesto e si è chiesto: «Il lavoro, oggi in Sicilia, è un diritto per tutti o un privilegio per pochi?». Il lavoro per noi cristiani ha una sua dignità, una dimensione personale, familiare, sociale e religiosa. La dottrina sociale della Chiesa, a tal proposito, afferma la centralità e la dignità della persona umana; il primato dell'uomo sul lavoro; il primato del lavoro sul capitale ed il primato della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata. Padre Sapienza ha delineato anche quale senso abbia per noi cristiani il termine lavoro: «Nella Bibbia l'opera della creazione è definita come il lavoro stesso di Dio: *"Allora Dio, nel settimo giorno, portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro"*; se Dio lavora, allora il lavoro ha una sua dignità. All'inizio, l'uomo viene chiamato da Dio a completare il suo lavoro: *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse»"*; ma dopo il peccato originale, il lavoro è per l'uomo anche fatica e sacrificio. Dio disse all'uomo: *"maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita, con il sudore del tuo volto mangerai il pane..."*; con l'incarnazione del Figlio di Dio, anche il lavoro umano viene redento: *"Non è costui il carpentiere?"*. Ecco allora – ha proseguito Don Piero Sapienza – il senso e la dignità del lavoro: lavorando, l'uomo prolunga e completa nella storia l'opera creatrice di Dio, realizza se stesso, provvede ai

TRE GIORNI DI INTENSO DIBATTITO SULLA REALTÀ DI UNA TERRA DOVE SI REGISTRANO DATI PAUROSI A PROPOSITO DELLA DISOCCUPAZIONE E DELLA INOCCUPAZIONE DI TANTI GIOVANI CHE PREFERISCONO, ALLA FINE, LASCIARE UNA TERRA CHE, CONCRETAMENTE, NON OFFRE PROSPETTIVE DI SVILUPPO, SE NON QUELLE DEL LAVORO PRECARIO.

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2003
N. 1

PRESIDENZA NAZIONALE E CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI

ROMA, 9/10 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA NAZIONALE (mattinata del 9 novembre)

Ordine del Giorno:

- Programmazione Eurobosco 2003;
- Nomina Confederex;
- Regolamento;
- Varie ed eventuali.

PRESENTI: Cannelli; Don Mario Pertile; Colombo; Cubeta; Panajotti; Cordisco; Orrù; Leone; Ricauda; Don Monteiro (mondiale); Muceo (mondiale).

ASSENTI: Don Marco Sprizzi; Arnaldi; Grancelli; Greco.

Dopo il consueto momento di preghiera, condotto da **Don Mario Pertile**, Delegato nazionale, il Presidente **Bernardo Cannelli** saluta i presenti e cede, immediatamente, la parola al Delegato Mondiale **Don Jeronimo Monteiro**. Egli porge il suo deferente saluto alla Presidenza tutta, richiamando l'impegno di programmazione per il prossimo **Eurobosco**, motivo che vede presenti a questa seduta tanto lui quanto altri membri della Mondiale (ai quali si era aggiunto, nel frattempo, anche **Tommaso Natale**). La parola torna, poi, al Presidente, il quale ha modo di sottolineare l'affetto da tutti dimostratogli dopo la sua nomina a Presidente Nazionale. Nel suo intervento conferma nelle cariche quanti già le ricoprivano a livello nazionale ed evidenzia il clima di amicizia, di collaborazione che dovranno caratterizzare la Presidenza. Per la trattazione dei punti all'O.d.G., si lascia il punto **Programmazione** al successivo incontro con i Presidenti Ispettoriali. Circa l'Eurobosco viene pregato di intervenire **Luca Ricauda**, il quale ha partecipato all'incontro in Spagna proprio per la organizzazione del medesimo. Nel dibattito apertosi, si tratteggiano indicazioni utili per un ini-





zio di programmazione, anche se viene demandato alla apposita Commissione il compito di elaborare un programma più dettagliato. Ed in effetti la Commissione si è riunita il 21 dicembre 2002, alla Pisana.

Si procede quindi alla nomina del rappresentante della Federazione Nazionale presso la Confederex, che riunisce tutte le Associazioni degli exalunni delle scuole cattoliche, dopo le dimissioni di **Giovanni Della Valle**. Viene proposto e votato Roberto Dosio, che già aveva ricoperto tale incarico nella Presidenza Romor. Dosio è conosciuto anche per la sua costante collaborazione alla nostra Rivista con la rubrica "Allo sportello". Si prosegue poi con l'organizzazione dell'incontro di **Loreto**. Questo incontro, spiega Bernardo Cannelli, si motiva a partire dall'impegno dell'Associazione verso la famiglia. La **Festa del "sì"** diventerebbe una testimonianza di quanto elaborato a Verona. La proposta è accolta molto favorevolmente e nel dibattito che ne segue gli interventi mirano a puntualizzare lo svolgimento dei vari momenti. Innanzitutto si precisa la data: dal 4/6 aprile 2003. Come metodo di lavoro si suggerisce una riflessione spirituale proposta da Don Mario, sulla scia di quanto già avvenuto nell'incontro del 2002, ma contemporaneamente di fare una riflessione al nostro interno sul valore della famiglia in modo propositivo. Per gli ulteriori dettagli del programma, il Presidente incarica **Ninì Cubeta** di farsene carico in qualità di Vice Presidente con incarichi speciali.

Successivamente, si mette a fuoco il calendario del 2003 che verrà sottoposto, nel pomeriggio, alla Conferenza dei Presidenti Ispettoriali per l'approvazione.

Esauriti i punti all'O.d.G. la seduta, alle ore 13, viene tolta.

CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI

Sono rappresentate tutte le ispettorie. L'incontro inizia alle 15,30, dello stesso giorno, presso la Sala Don Bosco.

Ordine del giorno:

- Nomina Confederex;
- Consiglio Nazionale di Verona;
- Calendario degli incontri 2003;
- Programmazione.

Don Mario Pertile guida la preghiera introduttiva di invocazione allo Spirito Santo ed a Don Bosco per il buon svolgersi dei lavori. Quindi prende la parola Bernardo Cannelli, alla sua prima uscita ufficiale nella veste di Presidente nazionale. Emozionato, ringrazia per la fiducia accordata alla sua persona ed invita tutti i presenti a lavorare con e per Don Bosco, umilmente, concordemente. Il suo motto intende essere: «insieme si può costruire qualcosa». Dopo brevi parole sull'Associazione, egli termina il suo intervento con queste parole: **«Don Bosco aveva bisogno di mani e noi Exallievi siamo le sue mani»**. Cita anche Papa Giovanni: «Cercate sempre quello che vi unisce non quello che vi divide».

Viene data la parola a **Roberto Dosio**, già presente alla parte terminale della Presidenza della mattinata e nominato, nella stessa mattinata, rappresentante della Federazione

FESTA DEL SÌ
LORETO, 4/6 APRILE

La Presidenza Nazionale, volendo continuare l'esperienza positiva dell'anno scorso, intende organizzare dal 4 al 6 aprile prossimo a Loreto un incontro di preghiera e di formazione non solo per i propri componenti ma anche per i dirigenti ispettoriali.

Il programma, che ha come tema la Famiglia, prevede:

- nel pomeriggio del 4 una presentazione di Don Mario Pertile;
- per il 5 la celebrazione della Santa Messa presso la Santa Casa ed una meditazione presentata da Monsignor Angelo Comastri;
- per il 6 uno scambio di esperienze guidate dal Direttore di Voci Fraterne, Michele Panajotti.

All'incontro parteciperà Don Luc Van Looy, Vicario del Rettor Maggiore.
Per quanto riguarda il programma più dettagliato e la quota di partecipazione sarà cura della Segreteria nazionale darne comunicazione a tutti gli interessati.

Nazionale presso la Confederex. Dosio ringrazia per la fiducia verso la sua persona e per il lavoro sinora svolto nella Confederex stessa. Egli interviene soprattutto per sollecitare, da parte dei Presidenti Ispettoriali, un loro interessamento per la costituzione della **Rete Civica** online. Dai presenti egli ottiene un assenso anche se condizionato dall'evolversi dell'iniziativa.

Il Consiglio Nazionale di Verona. Cannelli ringrazia l'Ispettoria Veneta S. Zeno, nella persona del Presidente Pegorari, per l'impegno profuso nell'organizzazione del Consiglio Nazionale del settembre scorso. Altrettanto fa Pegorari nei confronti dei suoi collaboratori, in particolare Don Piero Candusso, impegnati nell'organizzazione. La discussione è occasione per stilare un bilancio economico del Consiglio Nazionale, che si chiude con una perdita di Euro 2.500,00. Il ringraziamento va a quanti hanno contribuito (soprattutto come sponsor) al contenimento dei costi di gestione. Gli interventi a seguire mettono in evidenza la necessità di essere più oculati e precisi nel preventivare i costi delle iniziative, così da evitare continue emorragie dal bilancio nazionale.

CALENDARIO INCONTRI 2003.

A seguito di quanto discusso in Presidenza in mattinata e dopo ampio dibattito con i Presidenti Ispettoriali, si approva il seguente calendario:

26 gennaio:	Giunta esecutiva - Roma;
22/23 febbraio:	Presidenza Nazionale e Confederale - Roma;
8/9 marzo:	Presidenza Nazionale e Conferenza dei Presidenti Ispettoriali - Roma;
14/16 marzo:	Forum di Como;
4/06 aprile:	**"Festa del sì"** a Loreto;
3/04 maggio:	Giunta Nazionale - Alassio per il 90° anniversario dell'Unione;
31 maggio/1 giugno:	Consiglio Nazionale straordinario per l'approvazione del Regolamento - Roma.
14/20 luglio:	Campo estivo Gex.

Nel prosieguo della discussione, Bernardo Cannelli si sofferma sull'incontro di Loreto come momento significativo per tutta l'Associazione. **Panajotti**, Direttore di "Voci Fraterne", ritiene questo momento opportuno per dare indicazioni concrete e positive sulla Famiglia, dopo quanto discusso a Verona e nel corso dell'anno precedente. **Bonfanti** (Lombarda) ricorda che anche per il Forum di Como si è orientati a trattare il tema della Famiglia unitamente a quello del Lavoro e della Flessibilità.

Il Regolamento. La parola passa a Ninì Cubeta, nella sua qualità di Responsabile della Commissione che ha elaborato la nuova stesura del Regolamento dell'Associazione, coadiuvato da **Enrico Leone**. Cubeta offre una carrellata su tutto il lavoro svolto. Il risultato cui si è pervenuti è frutto della più ampia convergenza di pareri da parte dei membri della Commissione ristretta. L'e-

FORUM COMO 2003

Famiglia e flessibilità nel lavoro

Salesianum, Como 14/16 marzo 2003

CONVEGNO FORMATIVO PER GLI EXALLIEVI/E DEL CENTRO-NORD ITALIA ORGANIZZATO DALLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI LOMBARDA ED EMILIANA

VENERDÌ 14

Momento di spiritualità guidato da don Giorgio Zanardini sul tema formativo dell'anno: **"Sale della terra e luce del mondo".**

SABATO 15

PRIMA RELAZIONE: **"La flessibilità nel mondo del lavoro e famiglia: esigenze inconciliabili?".**
Relatore: incaricato pastorale del lavoro diocesi di Milano;

SECONDA RELAZIONE: **"Flessibilità e famiglia: gli strumenti a sostegno della famiglia nell'ambito della flessibilità".**
Relatore: dott.ssa NOEMI BERTOLA, Roma, cooperatrice.

Il tema di quest'anno del forum di Como vuole affrontare una tematica importante per i giovani, i protagonisti della flessibilità del mercato del lavoro, ma anche coloro che saranno chiamati a formare le nuove famiglie. Cresce sempre più l'esigenza di conciliare gli impegni del lavoro, che richiedono una flessibilità di orari e di luoghi di lavoro, con gli impegni famigliari ed educativi dei figli.
Cercheremo insieme di chiarire le problematiche e conoscere gli strumenti che sono offerti come possibili soluzioni.

PREZZI DI SOGGIORNO: analoghi al 2002;

RIFERIMENTI:
Ispettoria Lombarda (**Pietro Bonfanti – Tel. 022482416**)
Ispettoria Emiliana (**Federico Coppi – Tel. 059241454**)

sposizione è motivo di numerosi interventi da parte dei presenti. Ci si sofferma in particolare sul metodo di proposta dei nominativi da eleggere e sul criterio della loro scelta.

Ci si accorda per un approfondito esame, da parte delle singole Ispettorie così da pervenire, alla data dell'**8/9 marzo 2003**, alla definitiva approvazione dell'intero testo.

Su proposta di Michele Panajotti si dà mandato all'attuale Presidenza di compiere passi, presso la Confederazione Mondiale, per studiare la possibilità di avere uno Statuto proprio. ◆

PRESIDENZA NAZIONALE

ROMA, 22 DICEMBRE 2002
Casa generalizia - Via della Pisana, 1111

PRESENTI: Bernardo Cannelli; Don Mario Pertile; Giancarlo Colombo; Domenico Cordisco; Goffredo Cortesi; Nini Cubeta; Michele Panajotti; Carlo Grancelli; Enrico Leone; Luca Ricauda.

ASSENTI (a diverso titolo): Don Marco Sprizzi; Vinicio Orrù; Enrico Greco; Simone Arnaldi.

Era la prima occasione di incontro con il neo Rettor Maggiore, eletto dal 25° Capitolo Generale, **Don Pascual Chavez**, nono successore di Don Bosco. Naturalmente l'atmosfera era soffusa di emozione per questo primo incontro ufficiale della Presidenza Nazionale con il Superiore della Famiglia Salesiana. Don Pascual si presentava con il Regionale per l'Italia ed il Medio Oriente: **Don Adriano Bregolin**. Dopo una cordiale stretta di mano ed un saluto personale ai presenti, Don Pascual ha presentanto la Strenna del 2003: "**Facciamo di ogni famiglia e di ogni comunità la casa e la scuola della comunione**". Secondo il Rettor Maggiore, la Strenna darà occasione a tutti i gruppi di riflettere sul valore della comunione da realizzare in ogni famiglia ed in ogni comunità. La Strenna intende seguire la "Novo Millennio Ineunte" (numero 43) come ulteriore lettura salesiana del programma pastorale della Chiesa, proposto dal Papa Giovanni Paolo II, ed in continuità con la "Duc in altum" dello scorso anno, quale suo naturale sviluppo. A tal proposito il Rettor Maggiore ha richiamato altri 2 documenti che ritiene essenziali per la formazione e la riflessione dei gruppi della Famiglia Salesiana: **La Carta di Comunione** e **La Carta della Missione**. Il suo appello, rivolto alla nostra Associazione, tendeva particolarmente ad evidenziare la necessità di una testimonianza sempre più viva ed efficace nella società attuale, avendo quale strumento fondamentale la **Formazione**, finalizzata ad una **Crescita** (anche numerica) dell'intera Associazione.

All'intervento del Rettor Maggiore seguivano le parole di saluto del Presidente della Federazione Nazionale Exallievi/e di Don Bosco, **Bernardo Cannelli**, il quale, dopo avere ringraziato Don Chavez per l'accoglienza offerta e per il messaggio proposto, faceva proprio tale messaggio, molto impegnativo e forse anche ambizioso, ma sicuramente non impossibile, quale percorso di lavoro, per l'intero anno 2003, per tutta l'Associazione degli Exallievi/e. A conferma di ciò, il Presidente invitava il Rettor Maggiore all'incontro di Loreto, programmato per i giorni 4-6 APRILE 2003, per la **Festa del sì**, che da que-





st'anno la Federazione Nazionale intende promuovere per tutti gli associati quale momento comune di testimonianza a favore della Famiglia, seguendo anche le indicazioni scaturite dal Consiglio Nazionale di Verona del settembre scorso. Don Pascual non potrà essere presente perché impegnato in Terra Santa, ma garantisce la presenza del Vicario **Don Van Looy**. L'incontro termina con gli auguri natalizi da parte di Don Pascual Chavez ai singoli presenti, con un particolare apprezzamento per la presenza di alcune signore in mezzo a noi, fatto che ha gradito molto.

La Presidenza Nazionale prosegue i propri lavori con la trattazione dell'Ordine del giorno stabilito dalla convocazione.

Innanzitutto si tratta dell'organizzazione dell'incontro di Loreto, del quale si era parlato prima con il Rettor Maggiore. A tal proposito, dopo uno scambio di pareri tra i presenti su alcune note organizzative di fondo, si incarica **Nini Cubeta** di tirare le fila di questo incontro. In altra pagina della Nostra Rivista viene comunicato più ampiamente il programma che, se non ancora ovviamente dettagliato, però offre le indicazioni necessarie per un'opportuna conoscenza, ai fini di una adesione la più corale possibile.

VOCI FRATERNE. Il Presidente **Bernardo Cannelli** dà comunicazione della accettazione, da parte di **Andrea Carbonari**, di tornare a far parte della Redazione della nostra Rivista con la veste di Vice Direttore della medesima. Soddisfatto di tale collaborazione si mostra **Michele Panajotti**, Direttore di Voci Fraterne, che così potrà contare su una valida collaborazione. Per il "rientro" di Carbonari nella redazione della Rivista, va dato a coloro che hanno costantemente tenuto i legami di amicizia con Andrea.

REGOLAMENTO. Espone la situazione, dopo l'incontro con i Presidenti Ispettoriali del novembre scorso, **Nini Cubeta**, quale coordinatore della Commissione di lavoro, con l'ausilio di **Enrico Leone**, estensore del testo portato in discussione nell'incontro citato. Ci sono già alcuni pareri di Ispettorie a tal proposito. L'impegno della Presidenza, ora, è di assemblare le ultime osservazioni per arrivare al Consiglio Straordinario con un testo il più ampiamente condiviso. Nel frattempo, su suggerimento di **Michele Panajotti** e tenendo fede ad un ordine del giorno approvato nella assemblea del 10 novembre scorso da parte di tutti i Presidenti Ispettoriali, la Presidenza nazionale dell'Associazione intratterrà colloqui di merito con la Confederazione Mondiale per verificare la possibilità di avere, quale Federazione Italiana, uno Statuto proprio, anziché un Regolamento. Rivestendo, tale problematica, carattere di delicatezza, si ritiene opportuno muoversi in assoluta consonanza di intenti.

CENTRO DI FRATERNITÀ. Il Presidente ripropone la necessità di portare a termine la discussione circa il nuovo assetto giuridico da assegnare al Centro di Fraternità, anche per non protrarre all'infinito una problematica che già si trascina da oltre 2 anni.

BILANCIO. La presenza del Tesoriere nazionale, **Domenico Cordisco**, è occasione per uno scambio, seppur

sintetico, di idee sulla situazione economica dell'Associazione. Il Presidente propone di dedicare il prossimo incontro di Giunta, fissato per il 26 gennaio 2003 in Via Marsala, ad una approfondita analisi degli ultimi "punti" trattati: Centro di Fraternità e Bilancio. La proposta ottiene l'assenso unanime dei presenti.

I lavori della Presidenza si chiudono alle ore 11,45 e fa seguito la celebrazione eucaristica presieduta da **Don Mario Pertile**, Delegato nazionale. Al termine della celebrazione, porge il proprio personale saluto, con gli auguri di buone feste, il Delegato mondiale **Don Jeronimo Monteiro** il quale ha partecipato, con Natale Tommaso in rappresentanza della Confederazione Mondiale, ai lavori della Presidenza stessa. ◆

ASSEMBLEA CONFEDEREX

ROMA, 28 NOVEMBRE 2002
Casa generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane

La Nostra Federazione era rappresentata da: **Roberto Dosio**, incaricato della Presidenza Nazionale presso la Confederex stessa, **Don Mario Pertile**, Delegato della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco, **Giancarlo Colombo**, Vice Presidente e **Mimmo Cordisco**, tesoriere. Colombo e Cordisco erano in rappresentanza del Presidente Bernardo Cannelli e presenti con diritto di voto a nome dell'Associazione. L'occasione di questo schieramento massiccio ed ufficiale del Nazionale era dovuto all'importanza dell'incontro: si celebravano i 50 anni di costituzione della Confederex quale organismo che raccoglie e rappresenta tutti gli Exallievi/e delle Scuole Cattoliche. Per l'occasione la Confederex presentava ai membri partecipanti il nuovo **Statuto** della Associazione. Ovviamente, non potevamo mancare, ed in forma ufficiale, a questi momenti celebrativi, dal momento che nel contempo venivano rinnovati i vertici della Confederex medesima.

È stata una proficua occasione per incontrare e confrontarci con le diverse componenti della Confederex ed anche una opportunità di mettere a fuoco il significato della nostra presenza in tale organismo. Ci sono motivi per rivisitare il nostro ruolo di Exallievi/e di Don Bosco, ma sarà Roberto Dosio, quale rappresentante della Federazione Nazionale presso la Confederex, a darci indicazioni in merito. Lo stesso Dosio si è impegnato a relazionare dettagliatamente di quanto avvenuto. ◆

UN INCONTRO DA





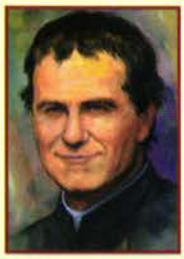
RICORDARE E ... DA TRASMETTERE







Una tradizione che si ripete ormai da tanti anni. Quest' anno ha assunto un particolare significato per i componenti la Presidenza Nazionale, accompagnati dalle mogli di alcuni consiglieri, quasi a sottolineare l'importanza che gli Exallievi danno alla Famiglia.
L'incontro con il nono successore di Don Bosco si è rivelato ricco di messaggi e di incoraggianti spinte all'impegno per lavorare "insieme" con gli altri membri della Famiglia Salesiana.
Partendo dalla Strenna di quest'anno, "**Facciamo di ogni famiglia, di ogni comunità, la casa e la scuola di comunione**", e sottolineando l'estrema mancanza di amore tra gli uomini (ancor oggi 32 guerre in corso, ragazzi soldato, bambini sfruttati, persino nella terra dove è nato Gesù si combatte ancora) in un mondo dove impera ancora inesorabile l'ingiustizia sociale, Don Chàvez ci invita a trovare sempre ciò che unisce e non ciò che divide. Ci raccomanda perciò una conoscenza più approfondita della Carta di Comunione (ciò che ci unisce); della Carta della Missione (creando sinergie sul territorio); una costante crescita spirituale e sociale; sottolineando ancora «non da soli ma insieme» Tutto ciò favorirà la testimonianza, non solo personale ma di gruppo, dell'essere «Cristiani che hanno certezza, cittadini di questo mondo ben inseriti ed impegnati nel sociale».
Il Rettor Maggiore ha concluso raccomandandoci che la crescita non dovrà limitarsi "ad intra", che a lungo andare diventerebbe sterile, ma dovrà pure essere "numericamente rilevante"; ricordandoci che «la Presidenza Nazionale, quelle Ispettoriali sarebbero sovrastrutture senza senso se non avessero le basi attive e vive ed è lì che si gioca la vita e la credibilità di tutta la struttura».
E, continuando il filo ideale che lega i giorni nostri al nostro fondatore, San Giovanni Bosco, collegandosi all'ultima strenna del compianto Rettor Maggiore Don Vecchi, «andiamo nel mare aperto dove ci attendono le grosse sfide che potranno essere vinte solo con progetti comunitari al di sopra di ogni personalismo». ◆



EUROBOSCO 2003

ROMA, "SALESIANUM" 28 OTTOBRE/02 NOVEMBRE 2003

SALESIANUM

"L'Exallievo di Don Bosco cittadino attivo in Europa"

PROGRAMMA

Martedì 28 ottobre

- **Arrivi e sistemazioni presso il "Salesianum" di via della Pisana, 1111**

SESSIONE INAUGURALE (ore 18,00).

- ***Indirizzi di saluto***
  LUC VAN LOOY
  Sdb, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana;
  ANTONIO PIRES,
  Presidente Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco;
  BERNARDO CANNELLI,
  Presidente Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco.
- **Serata:** proiezione di documentari salesiani.

Mercoledì 29 ottobre

- PARTECIPAZIONE ALLA UDIENZA PONTIFICIA;
- PRANZO SELF SERVICE;
- **Pomeriggio:** visita turistica di Roma
- **Serata:** allegria salesiana, musica con band locale.

Giovedì 30 ottobre

SECONDA SESSIONE
Associazionismo e cittadinanza attiva nell'Unione europea. Politiche di oggi e prospettive per il domani

- ***Indirizzi di saluto***, ore 9,30/13,00
  FRANCESCO STORACE
  Presidente Regione Lazio;
  FABRIZIO GRILLENZONI
  Direttore ff. in rappresentanza della commissione europea in Italia.
- ***Introduzione ai lavori***
  SIMONE ARNALDI presenta contenuti ed obiettivi dell'Eurobosco 2003
- PRIMA RELAZIONE
  Il terzo settore e la crisi del welfare: quale ruolo per l'associazionismo e il volontariato in prospettiva europea?
  RELATORE: **STEFANO ZAMAGNI**, Università di Bologna.
- COFFEE BREAK
- SECONDA RELAZIONE
  Giovani e volontariato solidarietà europea per uno sviluppo nel mondo
  RELATORE: **ANTONIO RAIMONDI** del VIS.

TERZA SESSIONE
Associazionismo salesiano e cittadinanza attiva in Europa

- ESPERIENZE A CONFRONTO ore 15,00 – 18,00
- ***Indirizzi di saluto***
  SILVANO MOFFA
  Presidente della Provincia di Roma;
  WALTER VELTRONI
  Sindaco di Roma
- COMUNICAZIONI DI ESPERIENZE da parte del VIS, VIDES, Don Bosco Youth Net, con proiezione di materiale audiovisivo.
  COORDINA GLI INTERVENTI **SIMONE ARNALDI**
- **Serata:** Roma by night

Venerdì 31 ottobre

QUARTA SESSIONE

- ***Spiritualità salesiana e solidarietà***, ore 9,30 – 13,00;
- ***Indirizzi di saluto:*** rappresentante del Governo Italiano
- INTERVENTO
  Famiglia salesiana, volontariato e solidarietà
  PASCUAL CHAVEZ
  Rettor maggiore della Società salesiana di San Giovanni Bosco.
- **Pomeriggio:** ore 15,00/18,00
  Relazioni dei Presidenti Nazionali e del Presidente della Confederazione Mondiale
  COORDINA I LAVORI **ANTONIO PIRES,** Presidente Mondiale.
- **Serata: Clown di Arese (Barabba's clown)**

Sabato 1 novembre

QUINTA SESSIONE

- ***Associazionismo e coesione sociale***, ore 9,30 – 13,00
- ***Tavola rotonda***
  On. ROCCO BUTTIGLIONE, Focolarini, Comunità S. Egidio, Caritas Nazionale, Medici senza Frontiere, Emergency, Amref.
  COORDINA I LAVORI **MICHELE PANAJOTTI**, Direttore di Voci Fraterne.
- **Pomeriggio** 15,00/18,00

SESTA SESSIONE
Progettare un impegno per la Confederazione in prospettiva europea.
Gruppi di studio per aree linguistiche: anglofona, francofona, italiana, giovani.

- ***Griglia di lavoro:*** il campo educativo con riferimento ai giovani sfruttati;
- ***Obiettivo:*** far emergere progetti di impegno da realizzare e da verificare.
- SERATA DI FRATERNITÀ

Domenica 2 novembre

- ***Chiusura dei lavori assembleari***
  ANTONIO PIRES
  Presidente Mondiale.
- ***Celebrazione Eucaristica***
  Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana
- SALUTI E PARTENZE.

propri bisogni ed a quelli della sua famiglia, presta un servizio alla società e rende gloria a Dio».

Don Adriano Bregolin (*Consigliere generale SDB per la Regione Italia e Medio-Oriente*) si è soffermato su: *"Don Bosco e il lavoro"*, ricordando il periodo di povertà in cui si trovò ad operare il santo dei giovani. «Bisogna educare al lavoro, al sacrificio; bisogna realizzarsi con dei sani principi. L'uomo è colui – ha detto Don Bregolin – che prolunga l'opera creatrice di Dio». Infatti nella dottrina sociale della Chiesa si legge: il lavoro costituisce «una fondamentale dimensione dell'esistenza umana sulla terra». Attraverso «il lavoro l'uomo diventa più uomo, e allo stesso tempo, producendo beni e servizi fruibili dagli altri, incrementa il bene comune e pratica i valori della condivisione e della solidarietà all'interno della comunità umana. Non solo, ma svolgendo il suo lavoro, l'uomo si può unire all'opera redentrice stessa di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazaret».

Dai due interventi introduttivi è emerso che le doti di un buon lavoratore sono rappresentate dal «disciplinato lavoro, in solidale collaborazione, che consente la creazione di comunità di lavoro sempre più ampie. In questo processo sono coinvolte importanti virtù, come la diligenza, la laboriosità, la prudenza nell'assumere i ragionevoli rischi, l'affidabilità e la fedeltà nei rapporti interpersonali, la fortezza nell'esecuzione di decisioni difficili e doverose, ma necessarie per il lavoro comune dell'azienda».

Interessante e profondamente tecnico l'intervento dell'Exallievo **on. Raffaele Stancanelli** (*assessore per il Lavoro della Regione Sicilia*), che ha fornito ai presenti una chiara informazione su: *"Lo stato di fatto dell'occupazione giovanile in Sicilia"*. L'assessore Stancanelli ha ribadito come ci sia tanto da fare e come a livello regionale una svolta, seppur lenta e graduale, l'attuale governo stia cercando di perseguirla, tenendo conto che si opera con un apparato burocratico regionale che molte volte, piuttosto che snellire le istruttorie, diventa il primo e principale ostacolo da superare. Non meno interessante l'intervento dell'Exallievo **dott. Francesco Cauchi** (*direttore del CNOS di Misterbianco*) che ha ampiamente ed approfonditamente illustrato ai presenti "Le possibilità legislative ed i finanziamenti" utilizzabili per entrare a pieno titolo nel mondo del lavoro, partendo da una prima scelta di fondo tra il "posto fisso" ed il "rischio imprenditoriale"; il relatore ha rilevato come l'esperienza maturata lo porta a formulare, ancora oggi, la considerazione che molto spesso i giovani sono poco o per nulla informati sugli incentivi governativi e su tutto ciò che concerne il mondo del lavoro.

I tre giorni si sono conclusi con le testimonianze di alcuni dei tanti appartenenti alla Famiglia Salesiana che, in Sicilia, hanno operato una scelta di "lavoro per il lavoro".

Su un dato si sono trovati d'accordo i giovani della Famiglia Salesiana: bisogna iniziare ad operare concretamente per dare opportunità di sviluppo serie e credibili. Questa pare sia la strada imboccata dall'Associazione Salesiana "Don Vecchi", promossa dalla Federazione ispettoriale sicula degli Exallievi, attraverso la nascita e l'avvio del progetto "Ce.P.La" (Centri di promozione lavoro zonali); tale potrà essere il volano di un'associazione, quale quella degli Exallievi di Sicilia, che potrebbe ridiventare un centro di interessi e valori, avvicinando sempre di più i giovani ed offrendo loro dei servizi utili. ◆



UNA VEGLIA DI ... IMPEGNO

Alla fine della prima giornata del forum, ci siamo ritrovati nella chiesetta della colonia marina per pregare insieme, condividendo una veglia che ha voluto sottolineare come sia possibile affrontare problemi di interesse vitale, quale il lavoro e la disoccupazione giovanile, anche e soprattutto con l'aiuto della Parola di Dio e con la preghiera.

Il gruppo era alquanto eterogeneo, ma animato da un unico comune denominatore: l'amore per Don Bosco e la consapevolezza che il suo esempio è la strada da seguire. C'era il Regionale d'Italia e Medio Oriente degli SDB Don Adriano Bregolin, l'Ispettore dei salesiani di Sicilia Don Lillo La Piana, accompagnato dal Vicario Don Franco Di Natale, il Delegato ispettoriale degli Exallievi Don Enzo Giammello, il Consigliere nazionale degli Exallievi Ninì Cubeta, salesiani, Exallievi/e di Don Bosco giovani e non con le famiglie, cooperatori, giovani del MGS (Movimento Giovanile Salesiano).

Attraverso canti, preghiere e letture siamo stati condotti ad una profonda riflessione sul tema formativo dell'anno: "Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo". La serenità offerta dai luoghi e le sapienti scelte operate da Sandra, Serena ed Antonella (cui va il più profondo ringraziamento per la dedizione e l'amore con cui si sono adoperate nell'organizzazione) hanno contribuito a creare un clima in cui ciascuno è riuscito a guardare nel profondo di sé, prendendo coscienza, se necessario, dell'impossibilità di differire al futuro il proprio impegno a favore di quanti sono nel dolore a causa del lavoro, o meglio della mancanza di lavoro. Certo, nessuno si illude di poter risolvere il dramma della disoccupazione, ma è altrettanto certo che nessuno può restare a guardare nascondendosi dietro il paravento dell'impossibilità di "cambiare il mondo".

Al termine, mentre risuonava la melodia della canzone-manifesto della GMG 2002 di Toronto, è stato toccante il gesto simbolico del pizzico di sale che ciascuno di noi ha versato su una piantina mentre, attingendo al fuoco comune, accendeva un piccolo lumicino per deporlo ai piedi dell'altare. Si è formata una grande luce per significare che, se una piccola fiammella, da sola, non riesce ad illuminare, tante insieme riescono a rischiarare il cammino, a beneficio di tutti.

Infine, vi è stata l'apposizione della propria firma sul manifesto della serata, per esternare palesemente il proprio impegno, quasi a voler avallare una "cambiale" che significasse la volontà di ciascuno e di tutti insieme per combattere, come Don Bosco, la piaga della disoccupazione e, soprattutto, le conseguenze cui essa può condurre.

ATTUALITÀ

UN GESTO PROVOCATORIO

Baldassarre Meli

Nella lettera aperta inviata agli abitanti dell'Alberghena e, per conoscenza alle Istituzioni civili, religiose, giuridiche, ho voluto evidenziare le numerose situazioni di degrado che esistono nel Quartiere Alberghena ed in altri Quartieri di Palenno.

È vero, ho voluto porre un gesto provocatorio interrompendo le attività dell'Oratorio, ma l'ho fatto per evidenziare che l'opposizione delle famiglie e dei bambini partecipanti alle attività oratoriane rendeva impossibile la nostra azione educativa. Ho voluto dare uno stimolo per la realizzazione di una approfondita analisi delle emergenze e delle loro cause e così trovare delle possibilità di intervento.

Avendo toccato con mano la sofferenza fisica, psicologica, spirituale di tanti minori, siamo stati seriamente preoccupati soprattutto per le lentezze e per i ritardi degli interventi istituzionali. Poiché ci hanno ritenuti visionari, non hanno dato il giusto peso a tutto quello che noi abbiamo cercato di evidenziare. D'altro canto cosa si pretende di scoprire se le indagini vengono effettuate dopo mesi o anni dall'allarme da noi dato?

Addirittura saremmo stati noi i maniaci della situazione! Siamo stati accusati di aver svolto delle attività che non ci competevano, di aver svolto delle indagini parallele.

Come fa un educatore nel veder soffrire bambini di 4/5 anni senza far qualcosa per impedire che queste sofferenze continuino? Possiamo noi educatori vedere un bambino soffrire o fare qualcosa di strano e non domandargli il perché?

Tanti bambini hanno rivelato determinati loro "segreti" con la palese speranza di essere liberati. Ma il tempo è passato e loro si sono sentiti traditi, frustrati, abbandonati, non amati.

Non mi meraviglia se questi stessi bambini, una volta cresciuti, cercheranno una **"rivincita"** facendo violenza su altri bambini più deboli di loro.

Noi abbiamo la tristissima percezione che, bambini riconosciuti vittime nel 1996, adesso sono passati alla Seconda fase: da vittime diventano attori di violenza sugli altri.

Perché sta avvenendo ciò? Eppure, al di là delle famiglie che hanno voluto negare (e chissà perché) l'evidenza, si erano mobilitate forze istituzionali che avrebbero dovuto "sanare" la loro situazione. Se non si è riusciti, di chi è la responsabilità?



Altro motivo di sofferenza per noi è stato l'aver percepito che, probabilmente dietro qualche denunzia sporta contro di noi, sono state avviate delle indagini nei nostri confronti.

Alla richiesta di far sedere attorno ad un tavolo Procura Ordinaria, Procura dei minori, Tribunale dei minori, Questura, Comune, Provveditorato agli studi ed operatori dei privato sociale, mi si risponde con la difficoltà che, avendo essi modi diversi di intervento, risulta impossibile poter utilizzare una strategia comune. Le norme legislative non lo permetterebbero.

Io mi chiedo se non sia possibile, sotto la pressione di emergenze particolari, superare determinate norme per realizzare degli interventi opportuni che portino a soluzioni adeguate.

Infine, ritengo che gli interventi interistituzionali, debbano mirare ad un'azione preventiva. Appunto perché ci si è resi conto dell'enorme difficoltà a sanare le ferite aperte dalle varie forme di violenza, è necessario fare di tutto perché i minori siano preventivamente salvaguardati.

Mentre persiste questa difficoltà di dialogo con le Istituzioni, sembra si sia verificata una certa apertura con alcune famiglie, per cui ci siamo orientati a riprendere gradualmente le attività oratoriane. Tale nostro impegno attende un gesto di buona volontà da parte dei ragazzi e dei rispettivi genitori. ◆

«È VERO, HO VOLUTO PORRE UN GESTO PROVOCATORIO INTERROMPENDO LE ATTIVITÀ DELL'ORATORIO, MA L'HO FATTO PER EVIDENZIARE CHE L'OPPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ ORATORIANE RENDEVA IMPOSSIBILE LA NOSTRA AZIONE EDUCATIVA».



ALLO SPORTELLO

MA NOI CONSUMATORI SIAMO TUTELATI NELL'ACQUISTO DEI BENI DI CONSUMO?

a cura di Roberto Dosio

Acquistare beni di consumo è spesso un terno al lotto: vizi occulti, merce avariata, marchi contraffatti... sono inciampi che spesso incontriamo sul nostro cammino di consumatori.

Il legislatore italiano ha finalmente dato attuazione alla Direttiva della Comunità Europea n. 44 del 1999 in materia di tutela del consumatore per l'acquisto di beni definiti di consumo.

Con il **D.lgs. 24/2002 «Vendita dei "beni di consumo" e tutela del "consumatore"»** (in G.U. 8 marzo 2002, n. 57) sono stati così inseriti nuovi articoli (1519 *bis, ter, quater, quinquies, sexies, septies, octies, nonies*) nel Capo I, Titolo III, Libro IV del Codice Civile, ove è disciplinato il contratto di compravendita.

Si espongono sinteticamente qui di seguito le principali novità introdotte dalla novella legislativa.

1. Ambito di applicazione

Le nuove norme intendono tutelare il **Consumatore**, inteso come *qualsiasi persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta,* disciplinando taluni aspetti del contratto di vendita e delle garanzie concernenti i **beni di consumo** (*qualsiasi bene mobile anche da assemblare*, compresi i beni usati).

Al contratto di vendita sono equiparati per tali fini i contratti di permuta, somministrazione, appalto, opera, tutti i contratti finalizzati alla fornitura di beni di consumo da fabbricare o produrre. (art. 1519 bis)

2. Obblighi del venditore

Il **venditore** di beni di consumo ha l'obbligo di consegnare al consumatore beni conformi al contratto di vendita.

Tale conformità si presume quando i beni:

– sono idonei all'uso al quale servono abitualmente beni dello stesso tipo;

– sono conformi alla descrizione fatta dal venditore e possiedono le qualità del bene che il venditore ha presentato al consumatore come campione o modello;

– presentano la qualità e le prestazioni abituali di un bene dello stesso tipo, che il consumatore può ragionevolmente aspettarsi, tenuto conto della natura del bene e, se del caso, delle dichiarazioni pubbliche sulle caratteristiche dei beni fatte dal venditore, dal produttore o dal suo agente o rappresentante (pubblicità – etichettatura);

– sono idonei all'uso particolare voluto dal consumatore e che sia da questi stato portato a conoscenza del venditore al momento della conclusione del contratto e che il venditore abbia accettato anche per fatti concludenti. (art. 1519 ter).

3. Pubblicità ingannevole

Il venditore è tenuto a garantire che l'oggetto della vendita presenti le qualità e le prestazioni abituali di un bene dello stesso tipo che il consumatore possa ragionevolmente aspettarsi anche alla luce di quanto reclamizzato in merito al prodotto: nel caso di pubblicità ingannevole, il venditore è esonerato da responsabilità per difformità del prodotto dal contratto so-



ACQUISTARE BENI DI CONSUMO È SPESSO UN TERNO AL LOTTO: VIZI OCCULTI, MERCE AVARIATA, MARCHI CONTRAFFATTI... SONO INCIAMPI CHE SPESSO INCONTRIAMO SUL NOSTRO CAMMINO DI CONSUMATORI.

lo se riesce a dimostrare di non essere a conoscenza della "dichiarazione pubblica", né di aver avuto la possibilità di conoscerla usando l'ordinaria diligenza (art. 1519 ter).

4. Garanzia per l'installazione

L'imperfetta installazione del bene, ove compresa nel contratto di vendita ed effettuata dal venditore o dal consumatore sulla base di istruzioni di installazione carenti, è equiparata al difetto di conformità (art. 1519 ter).

5. Responsabilità del venditore

Il venditore è responsabile nei confronti del consumatore per qualsiasi difetto di conformità esistente al momento della consegna del bene, indipendentemente da qualsiasi garanzia convenzionale che accompagni il prodotto (art. 1519 quater).

6. Diritti del consumatore

In caso di difetto di conformità, il consumatore può:

– chiedere, a sua scelta, al venditore di *riparare il bene o sostituirlo*, senza spese in entrambi i casi, salvo oggettiva impossibilità o eccessiva onerosità delle operazioni per il venditore;

– può chiedere, a sua scelta, una *congrua riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto* quando:

a) riparazione o sostituzione sono impossibili o eccessivamente onerose;

b) il venditore non ha provveduto alle riparazioni o alla sostituzione entro congruo termine;

c) la sostituzione o la riparazione ha arrecato notevoli inconvenienti al consumatore (art. 1519 quater).

7. Termini

Il consumatore deve denunciare al venditore il difetto di conformità *entro 2 mesi* dalla data in cui ha scoperto il difetto.

I venditore risponde dei difetti di conformità *fino a due anni* dalla consegna del bene.

Salvo prova contraria si presume che i difetti che si manifestano *entro 6 mesi* dall'acquisto fossero già esistenti al momento della consegna del bene.

L'azione diretta a far valere i difetti non dolosamente occultati dal venditore si prescrive nel termine di *ventisei mesi* dalla consegna del bene (art. 1519 sexies).

8. Garanzia convenzionale

I prodotti di consumo possono essere assistiti da garanzia convenzionale. Essa deve almeno indicare: la specificazione dei diritti sopra elencati riconosciuti dalla legge in capo al consumatore; in modo chiaro ed inequivoco l'oggetto della garanzia e gli elementi essenziali per farla valere; la durata e l'estensione territoriale della garanzia; il nominativo/ la ditta/ la sede di chi offre la garanzia (art. 1519 septies).

Ogni patto volto ad escludere o limitare i diritti di cui sopra è nullo; restano salvi i diritti già riconosciuti al consumatore da altre norme dell'ordinamento (art. 1519 octies e nonies).

Vale la pena ricordare che, per i casi non coperti dal raggio di applicazione della nuova normativa – che, come si è detto, è limitata alla tutela del consumatore-persona fisica e per i soli beni mobili di consumo – restano salve le garanzie generiche già riconosciute dall'ordinamento, che accedono, per legge o per convenzione tra le parti, al contratto di compravendita.

Si pensi alla *garanzia per vizi della cosa venduta* di cui all'art. 1490 cod.civ. (il venditore ha l'obbligo di garantire che la cosa venduta sia immune da vizi che la rendano inidonea all'uso o ne diminuiscano in modo apprezzabile il valore; il compratore può in caso contrario domandare la risoluzione del contratto o la riduzione del prezzo); ovvero alla *garanzia di buon funzionamento* (art. 1512 cod. civ.), il cui inserimento nel contratto di compravendita di beni mobili tuttavia è rimesso alla volontà delle parti (salvi gli usi che stabiliscano che la garanzia sia dovuta anche in mancanza di patto espresso).

a cura di Roberto Dosio
(Consulenza della dott.ssa Elena Bisio)



ADERISCI ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

I nostri articoli sono solo uno spunto per accrescere la cultura della tutela del cittadino.

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Scrivi a:

ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscalinet.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**

VITA ASSOCIATIVA

GALLIPOLI

DUE GIORNATE INDIMENTICABILI

A circa 40 anni dalla partenza dei salesiani dalla città, Gallipoli è tornata ai tempi felici ed indimenticabili dell'Oratorio Don Bosco.

Sono stati tra noi, per due giorni (il 23 e 24 agosto 2002), i nostri maestri Don Galliano Basso e Don Ferdinando Lamparelli, arrivati quaggiù da Potenza e Taranto **(foto 1)**.

Nella prima giornata, vi è stata la partecipazione alla S. Messa concelebrata da Don Basso, Don Lamparelli e Don Giuseppe Leopizzi, Presidente del Capitolo della Chiesa Cattedrale S. Agata di Gallipoli, nella chiesa di S. Lazzaro.

Successivamente, ci siamo tutti riuniti in un'agape fraterna, dove le emozioni e i ricordi si sono rincorsi con qualche lacrima mal celata, non disgiunta dalla consapevolezza che occorre guardare avanti, specie nell'opera di ricostituzione del gruppo Exallievi in atto.

Vi è stata una concelebrazione eucaristica anche la mattina del 24 agosto, nella chiesa di S. Antonio, ubicata a ridosso dell'ex Istituto dei Salesiani, dove abbiamo trascorso la nostra giovinezza sotto lo sguardo del nostro protettore Don Bosco.

Partiti i nostri educatori, rimane l'impegno della prima assemblea del costituendo gruppo di Exallievi (70), prevista per la prima metà del mese di novembre, in cui saranno stabiliti gli incontri mensili presieduti, di volta in volta, da un salesiano delle case viciniori.

Gianni Caridi

CIVITANOVA MARCHE

MOMENTI DI GRANDE IMPEGNO

Per gli Exallievi della parrocchia di S. Marone ci sono stati due momenti di impegno. Il primo riguarda una serie di incontri, già avviati, sulla "Proposta Pastorale 2002-2003", inserita in un opuscolo dal titolo dolcissimo e profondo, **Magnificat,** stampato a cura dell'Ispettoria Salesiana Adriatica: gli approfondimenti e le riflessioni avverranno con Don Pietro Urbinis, il salesiano arrivato di recente nella popolosa comunità di S. Marone. Il secondo incontro è stato quello con l'Ispettore Salesiano, Don Arnaldo Scaglioni, in occasione di una sua recente visita nelle varie comunità del vasto territorio dell'Ispettoria.

In quest'ultima simpatica circostanza, dopo la preghiera iniziale e il saluto del parroco, Don Alvaro Forcellini, all'Ispettore, ai Catechisti ed agli Exallievi intervenuti, Don Arnaldo ha fatto un ampio esame del momento e un suo primo pensiero è stato quello nei riguardi della *«realtà giovanile* - ha detto riferendosi anche a quella numerosissima di S. Marone - *e ciò costituisce un impegno non indifferente, perché in questo modo la parrocchia si fa carico della crescita dei ragazzi».* Ha anche raccomandato ai catechisti di *«credere* - ha sottolineato con forza e dolcezza - *in quello che fanno».*

Una carrellata molto profonda, poi, sulle catechesi di alcuni santi, come quella di S. Carlo e la sua straordinaria evangelizzazione *"parola per parola"*, di S. Martino che *«va di villaggio in villaggio* - ha detto Don Arnaldo - *da porta a porta e proprio con lui nasce il campanile nelle chiese».* L'ispettore, parlando ancora di S. Martino, non ha mancato di ricordare che *«quel grappolo di giornate calde, tipiche dell'inizio di novembre* - ha detto testualmente - *ricordano proprio il suo amore per gli altri».* Da parte del relatore, vi è stato inoltre un approfondimento su Don Bosco, specie sulla sua intensa attività apostolica, e infine su S. Andrea.

In definitiva, una bella lezione di fede in un momento in cui con l'esasperante affermarsi della globalizzazione *«sembra essere sempre più presente* - sono ancora le parole di Don Arnaldo - *il vitello d'oro quale idolo della vita».* Qualche ottimo intervento da parte degli intervenuti e poi tutti a casa a riflettere sul significato e valore delle parole ascoltate, per poterle poi incarnare nella propria vita.

Vittorio De Seriis

Nei giorni 25-26-27 aprile 2003, a Padova, si terrà il Convegno nazionale degli Exallievi dell'Unione di Penango. Prenotarsi presso Don Emilio Zeni (0119877150 - 011 9877244) o Franco Gino (011 7495041).



1

LIVORNO

"IERI E OGGI" UNA BRILLANTE SERATA ORGANIZZATA DA NOI

È il titolo di una brillante ed interessante serata che l'Unione Exallievi di Livorno, il 18 ottobre 2002, ha organizzato **(foto 2)**, condotta dal segretario Paolo Lessi (apprezzato fotoamatore, appassionato della montagna, che ha scalato ben 18 vette oltre i 4000 metri dell'Arco alpino) in occasione dell'Anno Internazionale della Montagna, proclamato dall'ONU.

Un motivo di riflessione e confronto ricorrente nella serata, magistralmente esposto nelle 100 diapositive storiche in bianco e nero e nelle restanti 300 a colori che rappresentano la montagna oggi.

Un' iniziativa molto apprezzata da circa 200 spettatori, alcuni venuti da lontano, anche perché è stata un' occasione propizia per far incontrare tanti arnici (oratoriani, del C.T.G., del Movimento Studenti) che non si vedevano da anni e che hanno potuto rivivere campeggi ed escursioni con diapositive di circa 30 anni fa e diapositive più recenti: due modi di vivere la montagna che sono ormai distanti anni luce.

Abbiamo potuto notare l'abbigliamento di montagna tipico del tempo: pantaloni alla zuava, calzettoni di lana al ginocchio, scarponi di cuoio rigido con suola di Vibram, e l'abbigliamento di oggi, libero da ogni schema e comunque molto più comodo e funzionale.

Le scalate di un tempo, fatte con corde di canapa e senza l'utilizzo dell'imbracatura, evocano ricordi appassionati e nostalgici, rappresentando il massimo dello spirito d'avventura.

La serata è stata allietata da canti folcloristici delle corali "San Martino di Salviano" diretta dal Maestro Don Elio Vanzetto, e "La Grolla" diretta dal Maestro Salvatore Vergetto.

Alberto Canonici

FED. EMILIANO-ROMAGNOLA

UN GRANDE CORAGGIO PER NON PERDERE IL PATRIMONIO EDUCATIVO

Carissimi Exallievi e Amici di Don Bosco, come già Vi avevo informato, i Salesiani di Montechiarugolo, per mancanza di personale religioso, il 30 giugno 2002 hanno cessato di gestire direttamente la scuola media, mettendo in vendita gli immobili. Gli Exallievi e gli amici di Don Bosco e di Don Lazzero, che sin dal 1995 hanno coadiuvato i Salesiani nella gestione, sia con mezzi finanziari che con l'impegno personale, ora, con un coraggio che ha dell'incredibile, hanno acquistato gli immobili e la scuola e ciò al fine di non perdere quel patrimonio educativo seminato dai Salesiani in ottant'anni di presenza, presenza che, anche ora, non viene a mancare per i costanti contatti con Don Vittorio Chiari, Salesiano di Reggio Emilia. **L'impegno finanziario, come potete capire, è enorme,** ma ancora più grande è la loro fiducia nell'iniziativa, sapendo di avere alle spalle non solamente dei Santi potenti, ma anche la solidarietà di tutti gli Exallievi. La scuola, nel corrente anno scolastico 2002/2003, ha riaperto i battenti con 120 ragazzi, suddivisi in cinque classi di scuola media ed una d'Istituto di Scuola d'Agraria con indirizzo Agro-Industriale. La Scuola Agraria costituisce un segnale di continuità con la tradizione precedente, in quanto struttura nata con questo specifico indirizzo. Questo traguardo è stato raggiunto grazie alla costante iniziativa di tutti gli amici di Montechiarugolo.

Per l'acquisto degli immobili, la gestione della scuola e per altre iniziative sono state costituite tre società:

1) "Amici Opera Salesiana Srl" per l'acquisto degli immobili (per coloro che sono intenzionati a diventare soci della SRL la quota di sottoscrizione minima è di Euro 2625 così composta: Euro 125 come capitale sociale ed Euro 2500 come fondo per acquisto immobili. Per eventuali informazioni o chiarimenti ci si può rivolgere al Sig. Lante Musetti tel. 0521/657290, ore serali).

2) "Scuola Don Lazzero Scrl Onlus" per la gestione della scuola ed operante in affitto nei locali di proprietà della Srl (per coloro che intendono sostenere l'attività della scuola il c/c è il n. 751/9, aperto presso la Banca Del Monte di Parma - Agenzia di Basilicagoiano, codici ABI 6930 - CAB 65820).


2



Gli Exallievi/e di Andria radunati per il loro Convegno Annuale, in occasione del quale hanno rinnovato la Presidenza unionale

3)"Associazione Don Lazzero Scrl" per la promozione d'iniziative, oltre a gestire i legami con gli Exallievi e gli amici della Scuola.

Ora, quello che Vi chiedono gli Exallievi e gli Amici di Montechiarugolo si compone di tre impegni:

1) un contributo finanziario che può essere minimo, piccolo o grande;

2) la diffusione dell'iniziativa;

3) preghiere al buon Dio, per l'intercessione di Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Don Lazzero, perché non faccia mai mancare il coraggio di portare avanti quest'importante iniziativa, forse unica in Italia.

Ringrazio tutti ed un caro saluto in Don Bosco. Il Presidente Ispettoriale

Federico Coppi

FIRENZE

GLI EXALLIEVI TOSCANI: MAGGIOR DIFFUSIONE DELL'ASSOCIAZIONE

L'incontro del Consiglio Regionale, svoltosi a Firenze il 15 Ottobre 2002, ha avuto un favorevole esito, sia per la presenza del nuovo Delegato Regionale, Don Alfredo Fabbroni e del Presidente Nazionale della Confederex, Dott. Caludio Andreoli, sia per la partecipazione totale delle rappresentative delle Unioni.

Dopo l'intervento di Don Alfredo, che ha promesso massima disponibilità, collaborazione ed invito a curare la formazione (non si può dare se non abbiamo dentro di noi il Signore), il Presidente Lazzarini ha esposto le risultanze del 45° Consiglio Nazionale di Verona, con particolare attenzione alla relazione del Presidente nazionale.

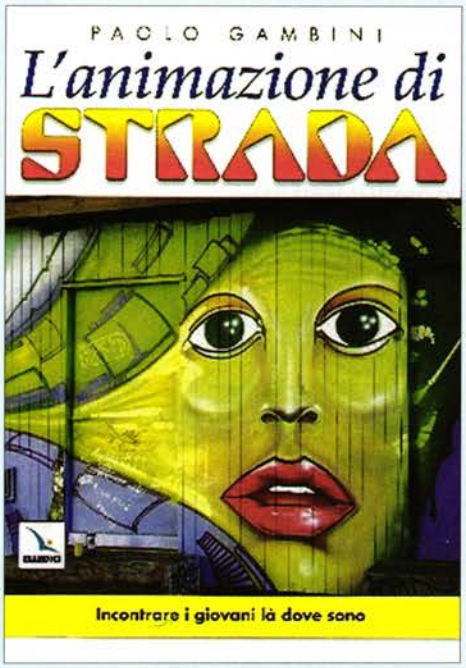
La discussione che ne è seguita ha sollecitato interessanti proposte, particolannente per quanto riguarda il problema formativo –

PAOLO GAMBINI

L'ANIMAZIONE DI STRADA

Incontrare i giovani là dove sono

Elledici
144 pagine, Euro 8



Sempre più esplicitamente, a livello sia delle singole comunità cristiane sia delle direttive dei vescovi, emerge il bisogno di andare nei luoghi informali dove i giovani amano incontrarsi. Si apre così un tempo di sperimentazione per verificare quanto tutto ciò sia possibile. Il presente contributo, nato da un'esperienza svolta nella diocesi di Livorno, si inserisce in questo contesto di riflessione, offrendo i principi dell'animazione di strada in ambito ecclesiale.

La **prima parte** del testo è dedicata ad approfondire il significato di "educare alla fede nei luoghi informali". In particolare ci si domanda cosa la Chiesa debba fare per accorciare le distanze tra se stessa e i giovani.

La **seconda parte**, invece, entra nello specifico dell'animazione di strada offrendo un modello: che ha come obiettivo quello di accompagnare gli adolescenti nella loro ricerca; che trova nella strada, con le sue opportunità e i suoi rischi, il suo contesto; che riconosce nell'animazione culturale le sue coordinate di riferimento; che metodologicamente trova nel criterio dell'incontro il suo setting ed il suo percorso.

Nella **terza parte** del libro è narrata l'esperienza del "Progetto Strada" per aiutare il lettore ad entrare con più concretezza nei dettagli di questo tipo di animazione e cogliere gli eventuali passi necessari per realizzare un intervento del genere.

In **appendice**, infine, è riportata l'esperienza di don Bosco: certamente un precursore dell'animazione di strada che non ha atteso che i ragazzi andassero al suo catechismo ma è andato lui stesso a cercarli e ad incontrarli per le strade e le piazze di Torino.

PAOLO GAMBINI, prete salesiano, pedagogista e psicologo, è docente invitato di Psicologia Generale presso l'Università Salesiana di Roma e di Pedagogia nella Scuola Educatori Professionali Don Bosco di Firenze. Per anni ha coordinato la pastorale giovanile e l'animazione vocazionale della provincia salesiana della Liguria e Toscana. Attualmente è il responsabile del progetto della Diocesi di Livorno che si propone di formare animatori per incontrare i giovani e i gruppi informali sulla strada.

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ANTONUCCI GIUSEPPE
Unione di Frascati Villa Sora

BERTI DON IGINIO
Unione di Alassio

BITTONI LUIGI
Unione di Firenze Oratorio

CALIGARA FRANCO
Unione di Saluzzo

CIANFLONE FIORE
Unione di Penango

CICATIELLO ANGELO MICHELE
Unione di Penango

DI NARDO ROCCO
Unione di Livorno

FERRANTE NICOLA
Unione di Torre Annunziata

GAIARDI OMERO
Unione di Faenza

GRAZIANI SIMONE
Unione di Frascati Villa Sora

GROLLERO GIULIANO
Unione di Alassio

GUGLIOTTA GIOVANNI
Unione di Alassio

MEUCCI ENZO
Unione di Pisa

MINI GIUSEPPE
Unione di San Marino

PORTA RUGGERO
Unione di Alassio

SOMMARIVA DOMENICO
Unione di Alassio

VALENTINOTTI CESARE
Unione di Faenza

ZOCCA GINO
Unione dell'Alto Vicentino

culturale - sociale della "Famiglia soggetto educativo" ed oggetto futuro di incontri e tavole rotonde a carattere cittadino.

Per la parte organizzativa, relativa alle adesioni, specialmente dei giovani, è stato programmato l'impegno per una maggior diffusione dell'Associazione, con iniziative idonee ad ottenere aggregazione.

Nel suo intervento, il Dott. Andreoli, oltre che evidenziare i fini della Confederex, già esposti nel 21° incontro formativo di Como (15-16 Marzo 2002) sul terna "Scuola libera in Italia", ha sollecitato la necessità di organizzare i consigli Confederex in tutte le province toscane, sì che il Consiglio regionale della Toscana, al pari di quelli di altre regioni, possa ottenere dalla Regione contributi per la scuola paritaria, richiamando gli Art. 117 e 118 della Costituzione.

L'incontro ha avuto termine con la celebrazione della S. Messa.

Alberto Canonici

CASALE MONFERRATO

UN SALUTO CON GRANDE AFFETTO A GOTTARDO DORIZZI

«Bene, servo fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore...»
(Matteo 25, 21)



GOTTARDO DORIZZI Salesiano di Don Bosco ha raggiunto la Casa del Padre all'età di 85 anni.

Capelli canuti, occhi azzurri e limpidi, inconfondibile andatura, immancabile sorriso e battuta sempre pronta con tutti. Vogliamo ricordarlo così, Gottardo Dorizzi, coadiutore salesiano che è tornato alla Casa del Padre lo scorso 18 novembre.

Gottardo Dorizzi, letteralmente "innamorato" di Don Bosco e del suo sistema educativo, aveva fatto la sua prima professione come coadiutore salesiano nel 1935, intraprendendo subito la strada dell'animazione negli oratori, con una particolare "vocazione" che era quella dell'animazione teatrale.

Proprio come Don Bosco amava intrattenere i suoi amici e poi i ragazzi del suo oratorio con scenette e teatro, anche Dorizzi riteneva questo strumento di animazione ricchissimo di valenza educativa e aggregativa, un'occasione per "fare gruppo", stare insieme, crescere; una vera e propria missione tra ragazzi, giovani e adulti.

Negli ultimi vent'anni l'Unione Exallievi, assieme alla costante animazione liturgica, era divenuta la sua occupazione principale: una guida costante, sicura, insostituibile.

Proprio negli incontri dell'Unione era solito leggere una pagina tratta dalle memorie di Don Bosco e sempre, inevitabilmente, nel raccontare le vicende del Santo, una lacrima scivolava sul suo viso...

L'abitudine alla preghiera personale e l'intimo contatto con il Signore gli ha regalato, nel corso di tutta la sua vita, una serenità interiore che traspariva dagli occhi, dal sorriso, dal cuore.

Una tranquillità che gli ha permesso, fino alla fine, di cantare alla vita, anche attraverso la sua sofferenza. A 85 anni, alla domanda: "Come stai, Dorizzi?", era solito rispondere: "Benissimo, chi sta meglio di me?". Non era una risposta retorica o sarcastica, ma un ringraziamento per avere avuto tanto e, aggiungiamo noi, per aver donato tanto nei suoi anni vissuti in oratorio, in teatro, tra i ragazzi e nel cuore di tutti i "suoi" Exallievi. Arrivederci, Gottardo!

Il Presidente
Giorgio Mesturini

PISA

UN BREVE PROFILO DEL PROFESSORE ENZO MEUCCI

Il 24 settembre 2002, improvvisamente, ci ha lasciato il carissimo professor e onorevole Enzo Meucci. Aveva incominciato ad esprimere la sua passione politica nella seconda metà degli anni '40, mentre continuava a frequentare assiduamente l'oratorio salesiano di Via dei Mille a Pisa, assicurando un forte contributo e valido sostentamento alla Casa salesiana e ai ragazzi che la frequentavano.

Negli anni a seguire, la sua carriera politica continuò fulminante, infatti fu deputato al Parlamento per ben tre legislature nelle file della Democrazia Cristiana, rendendosi artefice di iniziative e realizzazioni veramente lodevoli.

Nel frattempo, si dedicava con amore all'insegnamento, ricoprendo anche la carica di Preside. La sua posizione politica di rilievo non lo ha mai allontanato dai suoi carissimi "amici Salesiani", infatti ha sempre partecipato assiduamente a tutte le riunioni e

dimostrato ampiamente il suo cuore oratoriano, continuando ad aiutare quei "preti di Don Bosco", anche quando dovettero trasferirsi nel nuovo quartiere del CEP.

Ai suoi funerali erano presenti numerosi esponenti politici del suo tempo e degli anni successivi, e tanti rappresentanti degli Exallievi di Pisa e di altre Unioni viciniori: una lunghissima schiera di persone che lo aveva conosciuto, sia come uomo politico, sia come amico di tante attività all'oratorio. Veramente egli ci ha dato tanto, sia come amico, sia come rappresentante politico ad alto livello. Gli siamo tutti grati per quanto ha fatto.

Il Presidente dell'Unione di Pisa
Carlo Carlotto

BRINDISI

«LA FAMIGLIA SOGGETTO EDUCATIVO» TEMA DEL CONVEGNO ANNUALE

"La famiglia soggetto educativo" è stato il tema del Convegno Exallievi/e di Don Bosco che quest'anno si è tenuto nei giorni 16 e 17 novembre 2002 **(foto 3)**.

Famiglia, nucleo centrale della società, così come era emerso anche dal Convegno dello scorso anno che affrontando la questione della globalizzazione, vista quasi come un grande mare, era giunto a definire la famiglia una zattera su cui fermarsi nei momenti di difficoltà.

Il ruolo della famiglia è stato così analizzato, esaminando i suoi rapporti con la società, la scuola, la legge...

Oltre che per l'importante tema affrontato, il Convegno di quest'anno è stato rilevante per i momenti significativi da cui è stato caratterizzato quali, il rinnovo del Consiglio, la consegna dei distintivo d'oro ad un membro della nostra Unione, la presenza di persone qualificate e rappresentative e l'ingresso nell'Unione del nostro nuovo Delegato e Direttore della Casa Salesiana, Don Roberto Spataro.

I saluti del Presidente dell'Unione Tricarico, la sera del 16 novembre, hanno dato l'avvio ai lavori. Tra i presenti: l'Arcivescovo, il Presidente della ACLI, il Presidente Provinciale dell'AIMC, avvocato Maggi.

Da un po' tutti gli interventi è emersa la necessità di trasformare la famiglia in una istituzione nella quale deve prevalere la collaborazione, l'incontro, la reciprocità e soprattutto la coeducazione, una famiglia nella quale i genitori educano i figli e i figli educano i genitori.

Il Presidente delle ACLI, attraverso un breve excursus storico, ha esaminato il ruolo della famiglia nel tempo, evidenziando come i rapporti all'interno di questa siano cambiati.

L'avvocato Maggi, da giurista, ha preso in considerazione quelle che sono state e sono le leggi a favore della famiglia, ma anche quelle che, in qualche modo, hanno rappresentato invece un passo indietro, quali la legge del '75 sul divorzio e quella del '78 sull'aborto. Ha poi messo in evidenza come gli interventi dello Stato a favore delle famiglie più numerose e più bisognose non sempre si concretizzano.

Il dott. Zeni ha poi esaminato gli aspetti "fiscali", proponendo quelli che, a suo avviso, potrebbero essere degli interventi a favore delle famiglie, magari secondo il modello di altre nazioni, quali la Francia, in tema di deduzione e detrazione, per meglio sopportare il costo dei figli.

I Responsabili della Pastorale della Famiglia hanno evidenziato la necessità del dialogo genitori-figli e l'importante ruolo dei genitori nell'educare i propri figli a conoscere, amare e servire Dio.

La Responsabile dei Maestri Cattolici ha infine esaminato congiuntamente i ruoli di scuola e famiglia. La famiglia è il primo luogo di educazione, aprendo una relazione interpersonale ed effettiva con i figli. Alla scuola viene poi chiesto di proseguire su questa relazione curando il processo di istruzione e socializzazione.

I lavori sono ripresi la mattina dei 17 novembre con la relazione del Presidente dell'Unione che ha ricordato e salutato Don Mario Sangiovanni, dato il benvenuto a Don Roberto Spataro ed ha poi fatto un rendiconto dell'operato dell'Unione in quest'ultimo anno, con qualche cenno al pas-

L'UNIONE EXALLIEVI
DELL'ISTITUTO
"CARLO COLETTI"
(VENEZIA)
ORGANIZZA UNA

GITA PELLEGRINAGGIO IN POLONIA

DA GIOVEDÌ 17 APRILE
A LUNEDÌ 21 APRILE 2003
(Lunedì dell'Angelo)

PER INFORMAZIONI:
MENEGATI ILARIO - TEL. 049 5565813
GERMANO BRUNO - TEL. 049 5798225


3

sato Consiglio Nazionale tenutosi nella nostra città.

Congiuntamente ai lavori, si è proceduto alle operazioni di voto per l'elezione dei nuovi componenti il Consiglio per il quadrimestre 2002-2006.

Dopo una breve pausa, i lavori sono ripresi con il significativo intervento di Don Martinelli, che ha parlato dei ruoli della famiglia, soffermandosi anche su ciò che Don Bosco affermava in tema di educazione. Egli chiedeva agli educatori il contato diretto e umano con gli educandi, diretto per creare dialogo e reciprocità.

Si è proceduto poi alla consegna del Distintivo d'oro al Sig. Cesario Santoro: un momento importante per lui ma anche per tutta l'Unione, orgogliosa di avere un membro insignito di un tale riconoscimento.

Dopo i saluti di Don Roberto, è seguita la S. Messa animata dagli stessi Exallievi/e.

Il Convegno si è piacevolmente concluso con l'Agape Fraterna.

Stefania & Simona Puce

CASTELLO DI GODEGO
UN GIORNO CON LA MADONNA

Domenica 11 Agosto 2002, il giorno di Santa Chiara, mentre la maggior parte degli Exallievi della "Castellana" era sicuramente in ferie nelle più amene e reclamizzate località del pianeta, con Ilario, un mio caro amico, convalescente da un delicato intervento ad un piede, trovai tra i nostri libretti "antichi" un giornalino di ben 35 anni fa. Nella prima pagina capeggiava il titolo: "Exallievi della Castellana" - Febbraio 1967. Alla nona pagina ci colpirono le poche righe di un piccolo annuncio, ma di significato grande e importante; allego il testo: *«S. Messa per gli Exallievi. Ricordiamo a coloro che dimorano lontano, che la terza domenica di ogni mese (12 marzo, Castelfranco - 16 aprile, 14 maggio, Castello di Godego) viene celebrata una S. Messa per tutti gli Exallievi vivi e defunti. Uniamoci fraternamente nella preghiera, in quel giorno, per tutti i membri della nostra famiglia».*

Il giorno successivo parlando con altri miei amici, Mario ed Emilio, decidemmo che il giorno dell'Assunta ci saremmo recati, assieme a Don Paolo un nostro caro Salesiano, al santuario mariano di Montagnaga - Pinè, in Trentino **(foto 4)**, a celebrare una Santa Messa, memori dei fini di quel piccolo ma grandissimo annuncio di quei lontani anni. Entusiasta, telefonai al mio amico Don Lorenzo, parroco del santuario, per chiedergli il permesso di celebrare la Messa il 15 Agosto.

Don Lorenzo, felice dell'opportunità di risvegliare antichi sentimenti salesiani da quel piccolo annuncio, ci concesse il permesso. Feci subito un giro di telefonate ad Exallievi del "Coletti", probabilmente a casa e non in ferie, ed al mio amico Luciano di Bolzano, il cui figlio, dopo aver studiato dai Salesiani di quella città, ha aperto un agriturismo alle "Piramidi" di Stozzano (Trento), e prenotai un pranzo per i 26 Exallievi che vi avevano aderito. La Santa Messa fu magnitica, il pranzo meraviglioso, il vino a litri.

Sembrava di essere tornati ai tempi di Don Bosco, alle sue usanze, all'amore che egli aveva per l'amicizia, la fraternità, la comunione e il trovarsi assieme a condividere, allora anche solo un semplice pezzo di pane: Don Bosco era povero, noi forse un po' meno.

Questo è stato uno dei giorni più belli delle "ferie": mi ha riportato agli anni in cui anch'io, allievo del "Coletti" e figlio di Don Bosco, andavo a quelle Messe. Quanti insegnamenti in gesti tanto piccoli: una semplice Messa per riscaldare i cuori e ricordare che siamo in un mondo "riscaldato" da Dio!

Bruno Germano

CATANIA
UN TELEFONO CONTRO LA SOLITUDINE

Domenica 15 dicembre è stata festeggiata la ricorrenza degli undici anni di vita del "Telefono contro la solitudine" presso l'Istituto Salesiano "San Filippo Neri" di Catania, a cura dell'Unione Exallievi e del fondatore e promotore dell'istituzione Agatino Zizzo, giornalista assai noto attraverso la stampa e la televisione locali per il suo impegno sociale anche nel campo dell'educazione e prevenzione stradale e della protezione civile.

Il direttore, Don Gianni Lo Grande, il delegato dell'Unione, Don Marino Peditto, il presidente ispettoriale Exallievi, ing Giovanni Costanza, la presidente regionale Confederex, prof. Dora Coco e tanti cooperatori, amici e sostenitori delle opere salesiane per l'occa-



4

sione si sono dati convegno nella Casa di Don Bosco per partecipare all'Eucarestia celebrata da Don Baldassarre Meli, direttore dell'Oratorio "S. Chiara" di Palermo, e alla successiva riflessione comunitaria che ha avuto come tema: "L'ascolto e il disagio giovanile".

Dopo l'introduzione del presidente dott. Carmelo Toscano, ha preso la parola, a nome dei venti operatori del circuito telefonico, Zizzo, infaticabile animatore della benemerita iniziativa, che da anni ha superato l'àmbito della città e provincia etnea per estendere il suo intervento in tutta la Sicilia e in varie parti d'Italia, grazie anche alla diffusione che ha promosso Telepace. Il giornalista, che ha sempre rivendicato la sua militanza cattolica, ha confermato la tendenza in crescita dell'attività quotidiana del telefono, curato da volontari qualificati e specializzati che offrono il tempo libero in modo assolutamente gratuito ed anonimo. Il servizio nell'anno 2002 ha registrato circa 1.150 chiamate, le più varie per la provenienza geografica e sociale, per gli argomenti trattati (coperti dal massimo riserbo) e per la condizione personale dell'interlocutore, al quale si presta ogni attenzione fino al punto d'indirizzare eventuali richieste di aiuto concreto agli organi deputati per competenza.



Il lavoro quotidiano degli operatori, d'ambo i sessi, che operano a turno, si svolge dalle 16 alle 20, e man mano sta raggiungendo altre categorie di "utenti" come i giovani e persino i ragazzi, punta emergente di un sommerso e diffuso disagio generazionale, conseguenza inevitabile di gravi carenze affettive, di crisi familiari, di squallore ambientale e di violenza camuffata e subdola.

Tale aspetto sociale e morale è stato illustrato dalla relazione tenuta da Don Meli, da tempo salito, suo malgrado, alla ribalta dei media per l'impegno costante, coraggioso e deciso contro le cause della devianza minorile e del disagio giovanile. Dall' "Osservatorio" del Santa Chiara, che s'impegna nel servizio d'accoglienza per immigrati extraeuropei, nel Centro sociale e nel Centro multietnico culturale, Don Baldassarre ha esaminato le complesse problematiche in cui sono coinvolti tanti ragazzi, vittime di loschi affari e di immorali raggiri ed attenzioni.

Antonino Blandini

UNIONE EXALLIEVI DI DON BOSCO - PISA

CONVEGNO
"La famiglia: è ancora un valore!"

Pisa, 3 Maggio 2003
Auditorium "G. Toniolo", Opera Primaziale Pisana
(Piazza Duomo 17)

9.00 Apertura dei lavori - Saluti delle autorità

9.30 La famiglia ed i mezzi di comunicazione attuali
Relatore: Prof. MARIO POLLO,
sociologo, UPS - LUMSSA

10.15 Famiglia e psicopatologia
Relatore: Prof. MARIO GUAZZELLI,
Ordinario di Psicologia Clinica - Università di Pisa

11.30 La famiglia come soggetto cristiano
Relatore: Sua Eminenza Card. ERSILIO TONINI,
Arcivescovo Emerito della Diocesi di Ravenna

(Pausa pranzo)

14.45 La famiglia come soggetto educativo
Relatore: Dr.ssa LUISA SANTOLINI,
Presidente Forum delle Associazioni familiari

15.30 La famiglia come soggetto della società civile
Relatore: Prof. Don MARIO TOSO,
Università Pontificia Salesiana

16.30 Conclusioni
Don LUC VAN LOOY
Vicario Rettor Maggiore dei Salesiani

17.30 Concerto di Don Giosy Cento
con la partecipazione dei Nuovi Accordi
e di Raffaella D'Ubaldi

SEDE DEL CONVEGNO
Auditorium "G. Toniolo",
Opera Primaziale Pisana, (Piazza Duomo, 17 - Pisa)
Tel. 050 560547 - http://www.opapisa.it/

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Avv. Valdo Poli, Presidente Onorario Unione Exallievi di Pisa

Sig. Carlo Carlotto, Presidente Unione Exallievi di Pisa
Tel. 050 574662 338-8545133 - Fax 050 525468
E-mail: exallievipisa@email.it

Sig. Stefano Mazzoleni, Coordinatore Organizzazione Convegno,
rappresentante Gex di Pisa
Tel. 050 25244 347-1401047

Sig. Nicola Grande, Tesoriere Unione Exallievi di Pisa
Tel.: 050 530223 328-7017487

Geom. Mauro Canterini, pubblicità
Tel 050 531216 347-4421783

SAN MARINO

«DON BOSCO E I SALESIANI NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO 1922-2002»

Mercoledì 22 maggio 2002, alle ore 21.00, presso la Sala - Teatro dell'Oratorio Salesiano di San Marino (Via Don Bosco, 12 - Murata), è stato presentato, in occasione dell'ottantesimo anniversario di presenza, il libro **"Don Bosco e i Salesiani nella Repubblica di San Marino. 1922-2002"**, curato dall'Unione Exallievi di Don Bosco della Repubblica di San Marino. La serata ha visto la numerosa e calorosa partecipazione di Exallievi e di concittadini sammarinesi provenienti da tutta la Repubblica.

Il programma della serata ha previsto indirizzi di saluto del signor Vito Casali, Presidente dell'Unione; del dott. Pasquale Valentini, Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, l'Università e gli Istituti Culturali della Repubblica di San Marino; di Don Giuseppe Guzzonato, Direttore della Casa Salesiana e Parroco di San Marino; di Don Eugenio Riva, Superiore dell'Ispettoria Salesiana Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera, San Marino e di Don Arnaldo Scaglioni, Superiore dell'Ispettoria Salesiana Adriatica.

L'Avvocato Gian Luigi Berti, insigne personalità della politica e della cultura sammarinese, Exallievo dell'Oratorio di Borgo Maggiore, ha curato la presentazione del libro.





Il libro, che ripercorre una storia lunga un secolo, vuole ricordare gli ottanta anni di presenza salesiana in San Marino (1922 -2002) e rendere memoria e merito a tutti coloro che, Salesiani e laici, hanno reso efficace e feconda, con il loro sacrificio e la loro operosità, questa presenza.

La storia dell'Opera Salesiana di Borgo Maggiore, con l'Internato, l'Oratorio, la cura del Santuario della Beata Vergine della Consolazione, la Curazia di San Giovanni e Cà Rigo, viene ripercorsa a partire dal 1900 fino alla sua chiusura nell'anno 1964. Numerosi sono i documenti fotografici pubblicati che si riferiscono alle attività dell'Oratorio, al Gruppo Scout, alla Unione Exallievi. Leggendo, si scopre un mondo nel quale la preoccupazione costante di santi e instancabili educatori salesiani è stata l'educazione civile e cristiana dei giovani sammarinesi.

Le attività della rinata Unione, vissute come testimonianza dell'amore a Don Bosco e attaccamento ai suoi insegnamenti dai giovani divenuti "onesti cittadini e buoni cristiani", portano il lettore al 1991, anno in cui una nuova Casa salesiana viene aperta a San Marino.

I documenti pubblicati vanno ad arricchire gli avvenimenti della Repubblica di San Marino e della Chiesa sammarinese, che non sono da dimenticare ma da valorizzare e trasmettere alle generazioni future.

La pubblicazione vuole anche contribuire alla documentazione storiografica della Famiglia salesiana che, in tutto il mondo, rende vivo il carisma di Don Bosco nell'impegno educativo a favore dei giovani.

Il libro non vuole essere solo un momento di "memoria" di personaggi e avvenimenti del passato, ma vuole essere soprattutto un auspicio per il futuro dei giovani sammarinesi: possano incontrare, nella casa di Don Bosco, santi educatori salesiani che li guidino alla **scoperta di una fede autentica che diventa testimonianza di vita cristiana** al servizio della Chiesa e della Società Sammarinese.

Martedì 21 maggio 2002, il libro è stato ufficialmente presentato alle LL. EE. i Capitani Reggenti della Ripubblica di San Marino.

Al libro ha fatto seguito la pubblicazione di una cartolina e un annullo postale commemorativi, emessi 1' 11 novembre 2002, per celebrare gli ottant'anni della presenza di Don Bosco nella Repubblica di San Marino nel giorno che ricorda l'apertura della Casa salesiana di Borgo Maggiore (11 novembre 1922). ◆

SALESIANUM

Casa per Ferie "Beato Michele Rua"







La Direzione Generale Opere Don Bosco dei Salesiani dispone di una "Casa per Ferie" "Beato Michele Rua"» denominata "Salesianum" per l'organizzazione di meeting, congressi, corsi di esercizi spirituali, giornate di ritiro, convegni di studio, concorsi pubblici, ecc. Ampi viali e spaziosi cortili garantiscono facilità di accesso e parcheggio gratuito. Una grande cappella e la possibilità di avvicinare sacerdoti per colloqui ne fanno anche un luogo ideale per lo spirito. Immersa in 34 ettari di verde naturale, la struttura offre 165 stanze distribuite su quattro livelli per 232 posti letto. Le camere modernamente arredate si completano di telefono diretto, rete internet, aria climatizzata e servizi privati. Sono a disposizione un salone di 150 posti e un auditorium di 300 posti, attrezzato per traduzioni simultanee, display elettronico per votazioni, TV a circuito chiuso e teleconferenze. Completano la struttura una grande sala mensa e il bar, più altre 4 sale di circa 50 posti cadauna.





VIA DELLA PISANA, 1111
00163 ROMA - ITALIA
TEL. +39-06658751
FAX +39-0665875617
E-mail: salesianum@sdb.org
www.sdb.org/salesianum



"Voi siete la luce del mondo;
non può restare nascosta
una città collocata
sopra un monte, né si accende
una lucerna per metterla
sotto il moggio, ma sopra
il lucerniere, perché
faccia luce a tutti quelli
che sono nella casa"

(Matteo 5, 14-15)

Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO